

Anno 2001

CRONISTORIA DELLA

LEGA NORD

DALLE ORIGINI AD OGGI

Sesta Parte

2001

3 GENNAIO 2001: VENETO – LA GIUNTA REGIONALE DISTRIBUISCE 2000 DIZIONARI DELLA LINGUA VENETA

La giunta regionale del Veneto ha deliberato che venga organizzata la distribuzione nelle biblioteche comunali e scolastiche del dizionario veneto – italiano. Le copie distribuite saranno circa 2.000 e serviranno per approfondire la dizione e la morfologia della lingua veneta che i linguisti inseriscono nel gruppo celto-romanzo. L’iniziativa è stata fortemente voluta dall’assessore alla cultura e all’identità veneta Serrajotto Ermanno (Lega Nord) per riaffermare la dignità della cultura e della lingua veneta.

14 GENNAIO 2001: LODI – COMPLETATA LA RACCOLTA FIRME PER L’INDIZIONE DEL REFERENDUM

Alla Lega Nord di Lodi sono bastati tre giorni per raggiungere un grande obiettivo: raccogliere le 2.000 firme necessarie per poter chiedere un referendum contro la decisione del Sindaco di Lodi, che ha donato un terreno alla comunità islamica affinché vi sia costruita una moschea. Un successo inaspettato anche dai promotori che si attendevano un lavoro più lungo. “Le persone sono venute da tutta la Provincia per dare la propria adesione all’iniziativa leghista, però solo i residenti nella città di Lodi hanno potuto firmare. Questa è la prova che in molti non riescono a mandar giù la decisione della Giunta Comunale. E’ evidente che con questa iniziativa abbiamo dato un forte segnale di democrazia ai lodigiani.” Ha commentato il Commissario Provinciale Maurizio Bosatra. Ora i lodigiani rimangono in attesa di conoscere la data del voto, che potrebbe coincidere con le elezioni politiche della prossima primavera.

19 GENNAIO 2001: BORGHEZIO AGGREDITO IN TRAM

Ieri mattina, in pieno centro a Torino, Mario Borghezio è stato colpito violentemente con un pugno alla tempia da un giovane individuo il quale, dopo averlo insultato, lo ha aggredito dileguandosi indisturbato poi nelle stradine del capoluogo piemontese. Mario Borghezio ha così commentato l’episodio: “E’ un avvertimento mafioso, chi mi ha aggredito ha colpito in maniera professionale. La Lega è in grande ripresa e siamo in campagna elettorale, c’è qualcuno che ha interesse ad intorbidare le acque.” Infatti la sera precedente all’aggressione, Mario Borghezio aveva parlato a Bardonecchia davanti al Presidente della Commissione Antimafia Lumia, evidenziando la sempre più preoccupante presenza della ‘ndrangheta in Val di Susa. Immediate dichiarazioni di solidarietà dei vertici del Movimento nei confronti di Borghezio il quale non ha risparmiato una stoccata all’amministrazione del Comune di Torino: “La mia città è diventata ormai insicura, anche in pieno giorno, i cittadini sono sottoposti a minacce di vario genere, l’ordine pubblico non esiste.”

20 GENNAIO 2001: UN ALTRO ESPONENTE DELLA LEGA AGGREDITO

Dopo quella a Borghezio, nuova aggressione ai danni di un esponente della Lega Nord. A subirla questa volta è stato Natale Gatto, capogruppo del Carroccio alla Provincia di Genova, ad opera di alcuni giovani dei centri sociali. Lo squallido episodio si è verificato nel corso di una manifestazione della Casa della Libertà, a favore della riconversione delle acciaierie di Cornigliano.

1 FEBBRAIO 2001: NASCE UNA SEZIONE DELLA LEGA NORD A LONDRA

“Padania in Europa e nel Mondo” è un’associazione che da anni lavora per diffondere la comune cultura padana in tutto il mondo. A Londra è nata così una sezione della Lega Nord con a capo Alex Severi. Il 24 febbraio si recherà a Londra Giancarlo Pagliarini per incontrare i militanti e tenere una conferenza.

4 FEBBRAIO 2001: VENETO – ATTENTATO AD UNA SEDE DELLA LEGA NORD

A farne le spese è la sede di Busa di Vigenza (PD) dove, alle 6 del mattino, ignoti hanno dato fuoco a simboli e bandiere della Lega Veneta, esposte all'esterno della Palazzina. Fortunatamente le fiamme sono state notate da un militante che ha dato l'allarme.

9 FEBBRAIO 2001: CALDEROLI PRONTO A RICORRERE ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

La Lega Nord è pronta a ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro la sentenza della Corte di Cassazione che ha reso più facili i ricongiungimenti familiari degli immigrati. Lo ha spiegato Roberto Calderoli, Segretario Nazionale della Lega Lombarda.

Il deputato leghista "boccia" anche il dossier "sicurezza" presentato "con toni trionfalistici" dal ministro dell'Interno sottolineando come il fenomeno dell'immigrazione clandestina è «ormai fuori dal controllo» del Viminale. «Il rapporto sulla sicurezza, spiega Calderoli, indica chiaramente che, se qualche miglioramento c'è stato nella lotta alla criminalità, questo si è verificato al Sud contro la malavita nostrana. Al Nord, invece, le cose sono peggiorate, e i dati che fanno riflettere riguardano la crescita percentuale dei delitti, in tutte le fattispecie di reato, commessi da clandestini. È una realtà che già il procuratore generale della Corte di Cassazione aveva sottolineato, con preoccupazione, durante la cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario, indicando un fenomeno che ormai è fuori controllo: quello dell'immigrazione clandestina e delle sue conseguenze».

«È chiaro - ha proseguito Calderoli - che non tutti i clandestini sono delinquenti. È anche vero però che le condizioni di marginalità in cui vengono a trovarsi, originate e favorite dalla legge Turco - Napolitano che ne consente l'ingresso indiscriminato, rende utopistiche le espulsioni e costituiscono un terreno fertile per il manifestarsi di tendenze e intenzioni criminose. Era il caso di aggiungere alla delinquenza nostrana quella d'importazione? Questo è quanto si chiedono i cittadini del Nord, prime vittime del disordine sociale causato dall'immigrazione illegale incontrollata. Cosa succederà ora, dopo la sentenza della Corte di Cassazione sui ricongiungimenti familiari modello "catena di Sant'Antonio"?». C'è un'unica cosa da fare: «Davanti a una tale deriva, non ci resta che ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo, in attesa di una nuova maggioranza e di un nuovo governo che modifichi la sciagurata legge Turco - Napolitano e, in particolare, le disposizioni sui ricongiungimenti. L'unica speranza di miglioramento dunque, sono le elezioni, visto anche il buonumore fuori luogo del ministro Bianco nel comunicare dati che preoccupano tutti gli italiani. Un buonumore che assomiglia molto a quello esibito dal titolare degli Interni al momento di introdurre banconote tra le procaci forme di una danzatrice orientale».

10 FEBBRAIO 2001: ELETTA LA NUOVA MISS PADANIA

Miss Padania 2001 è Gloria Anselmi, studentessa ventiduenne di Voghera, capelli rossi e occhi verdi. Miss Camicia Verde è Simona Budroni (23 anni di Codogno) mentre Miss Sole delle Alpi è Elena Basaglia (16 anni).

La conduzione della finale, che si è tenuta al Teatro Smeraldo di Milano, è stata affidata a Marco Balestra ed Enrico Bruschi. Quest'ultimo non nasconde davanti ai microfoni dei giornalisti un filo di amarezza, per la strumentalizzazione politica a cui è stato sottoposto dalla stampa di regime. Tra i tanti ospiti presenti citiamo: Franco Neri (cabarettista), gli "Amici della Musica", Ana Beltz (pop star italo-americana). In giuria: prof. Stefano Zecchi, Dan Peterson, Patrizia Caselli, Nadia Bengala, Anna Cuculo, Giuseppe Romano, Valter d'Errico, Cannelle, Marco Francioso, Franco Bozzetti, Miss Russia e Miss Muretto 2000.

13 FEBBRAIO 2001: PROCESSO ALLA LEGA – PAPALIA ATTACCA IL PARLAMENTO

Riprende oggi, a Verona, il processo che vede al banco degli imputati 41 esponenti leghisti, tra cui Bossi, Maroni e Borghezio, inquisiti dal P.M. Guido Papalia. L'udienza preliminare, che è stata aggiornata al prossimo 20 febbraio, è stata contraddistinta dall'assenza di tutti gli esponenti del Carroccio, tranne qualche imputato minore e da una durissima reprimenda di Papalia nei confronti del Senato della Repubblica, "reo", a suo dire, di aver dichiarato insindacabile, il 31 gennaio scorso, la posizione di Francesco Speroni e di Vito Gnutti, i due senatori inquisiti. Secondo Palazzo Madama le posizioni espresse dai due senatori rientrerebbero tra quelle non perseguibili in quanto espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

«Il Senato - ha dichiarato Papalia - prima di chiedere al G.u.p. di sollevare un conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale, ha esorbitato dal limite del proprio potere, ne ha fatto un uso scorretto, improprio, illegittimo, non rispettoso della norma. Tra l'altro trovo strano - ha proseguito - che il Parlamento continui a fare queste delibere quando negli ultimi mesi la Corte Costituzionale si è espressa in senso contrario decine di volte». Al "Papalia furioso" hanno risposto immediatamente gli avvocati Carlo Taormina e Alfredo Biondi, quest'ultimo ricopre anche la carica di vicepresidente della Camera. Per loro è la Procura di Verona, e non il Senato, a travalicare i propri poteri nell'inchiesta sulla Lega. «È la magistratura - ha spiegato Taormina, difensore di Bossi - ad aver compiuto un'incursione arbitraria nell'esercizio di un potere dello Stato. Quindi il Parlamento Padano, le elezioni padane, la Gazzetta Ufficiale Padana erano nell'ambito del conseguimento dell'obiettivo politico esplicitamente indicato in Parlamento. Del resto, in Parlamento, la Lega si chiamava Lega Nord per l'indipendenza della Padania. Quella della Procura è una forzatura».

2 MARZO 2001: BRESCIA – SCONTRI TRA AUTONOMI E FORZE DELL'ORDINE MENTRE SFILA LA LEGA

Scontri con le forze dell'ordine a Brescia. Così gli autonomi "pacifisti" hanno voluto concludere la manifestazione contro la Lega che era scesa in piazza per protestare contro l'immigrazione clandestina. I fermati fanno tutti parte del "magazzino 47" centro sociale della città, base di partenza per i manifestanti pro-clandestini. In tutto 12 le persone bloccate dalla polizia, 9 delle quali sono state successivamente rilasciate; 3, invece, sono state arrestate per resistenza, violenza a Pubblico Ufficiale, lesioni e partecipazione a manifestazione non autorizzata. Quasi un bollettino di guerra che conta circa 20 feriti, di cui 14 tra poliziotti e carabinieri. Lo scontro fisico si è verificato quando il corteo degli esponenti del centro sociale è stato bloccato dalle Forze dell'Ordine nelle adiacenze di piazza della Loggia, mentre stava tentando di avvicinarsi al corteo organizzato dal Carroccio per cercare il contatto con i leghisti. Gli autonomi hanno tentato di superare il cordone della polizia ma sono stati respinti. Di lì è scaturita la battaglia.

«Abbiamo effettuato manifestazioni per una vita senza che ci fosse il minimo disordine, ora vengono questi a provocare - ha commentato l'onorevole Roberto Calderoli, segretario della Lega Lombarda - oppure ci sono stati mandati». Calderoli ha poi aggiunto il suo giudizio sull'atteggiamento del governo e delle amministrazioni di sinistra verso i centri sociali: «È la cosa più scandalosa di questo mondo! Invece di verificare che cosa sono e che cosa accade nei centri sociali, danno loro sovvenzioni, dirette o indirette.

Alcune di queste realtà mi ricordano più aspetti del terrorismo, che volontarie aggregazioni».

3 MARZO 2001: GLI ESTREMISTI ROSSI COLPISCONO ANCHE IN EMILIA

L'iniziativa del Movimento Giovani Padani in Emilia, che ha portato 71 banchetti nelle principali scuole emiliane per far votare gli studenti sulla proposta di devolution scolastica promossa dalla Lega Nord, è stata in parte rovinata dagli attacchi dei centri sociali di Parma e di Bologna. Banchetti rovesciati, volantini distrutti e calci e pugni ai ragazzi

presenti. Maurizio Parma, Segretario Nazionale della Lega Nord Emilia, ha così commentato le aggressioni: “Quanto è accaduto è molto grave e non vorremmo fosse l’inizio di una campagna elettorale che si annuncia esplosiva, visto come gli << amici rossi >> intendono il confronto democratico.”

8 MARZO 2001: IL SENATO APPROVA LA RIFORMA FEDERALISTA DELLA SINISTRA CHE VIENE BOCCIATA IL GIORNO STESSO DAL CONGRESSO DELLE 20 REGIONI

Con i voti a favore dell’Ulivo, contrari quelli di Rifondazione e della Casa delle Libertà, il Senato ha definitivamente approvato in seconda lettura la riforma della Costituzione in senso federale. Ma, non essendo stata raggiunta la maggioranza dei 2/3, la legge non entrerà in vigore per tre mesi, in attesa che vengano raccolte le firme per i referendum annunciati da CDL e Ulivo.

Di seguito, l’intervento del capogruppo della Lega Nord Padania al Senato Roberto Castelli.

«La giornata di oggi sarà ricordata come l'ultimo tentativo per fermare il processo storico del federalismo, uno degli ideali del Risorgimento. Tentativo, fatto a colpi di maggioranza. Siamo di fronte ad una vile messa in scena posta in atto da chi si è rivelato maestro negli inganni massmediatici, nel più perfetto stile sovietico. La vostra propaganda annuncia che avete abbassato le tasse, mentre le avete aumentate di centomila miliardi l'anno. In uguale misura oggi annunciate la nascita del federalismo, mentre in realtà tentate di decretarne la morte. Questo disegno di legge, infatti, non soltanto mira ad impedire che la forza popolare possa, attraverso referendum regionali, modificare il centralismo dello Stato, trasferendo competenze alle regioni, ma addirittura cancella i poteri delle regioni per attribuirli allo Stato. Questa riforma, invece, prevede due livelli di potestà legislativa: uno, quello esclusivo dello Stato, che avoca a sé tutto quanto; il secondo, relativo alla potestà concorrente tra Stato e regioni. In realtà, di concorrenza ce ne è molto poca, infatti le funzioni in cui lo Stato può intervenire: sono 47, sfido chiunque di voi a trovarne qualcuna che sia rimasta fuori. Che dire poi della questione fiscale. Si dice che regioni, province, comuni e città metropolitane hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, però nell'ambito delle leggi dello Stato. In altre parole, non esiste autonomia, perché l'autonomia finanziaria e fiscale è fatta dipendere da leggi quadro statali. Gli enti locali possono disporre di proventi, di addizionali, sovrimposte o tributi erariali; in altre parole, mentre lo Stato ingoia risorse, gli enti locali si dovrebbero arrangiare applicando sovrimposta sulle tasse già salate dei loro cittadini. Tuttavia, la cosa più incredibile è che questo disegno di legge premia gli evasori fiscali, laddove si dice che bisogna aiutare chi ha minore capacità contributiva. Questo significa che chi evade le tasse dovrà essere pagato. Insomma, siamo di fronte ad una gigantesca truffa e ora voi, maestri dell'inganno, meditate anche di utilizzare il referendum popolare come ulteriore arma di propaganda. Ebbene, esso vi si ritorcerà contro, poiché saremo noi a chiamare il popolo a raccolta. La Casa delle Libertà, infatti, ha già attivato le procedure per chiedere immediatamente il referendum e siamo certi che il popolo capirà e voterà per la vera libertà. Voi oggi pensate di aver ottenuto una vittoria per il fatto di portare questo insulto alla democrazia al voto parlamentare; pensate di ottenere un vantaggio elettorale, ma vi sbagliate di grosso: con questa roba voi firmate soltanto la fine ingloriosa della vostra storia. Evidentemente non poteva che finire così il Governo di un presidente del Consiglio mai eletto da nessuno e che dimostra che sono più legittimati a governare i non eletti che gli eletti. Ebbene, questo non è nient'altro che l'autorizzazione alla dittatura. Noi non la pensiamo in questo modo. Stiamo con il popolo e non contro di esso, e lavoriamo per il popolo. Il testo consegna la sovranità del Paese nelle mani dei tecnocrati di Bruxelles mai eletti da nessuno. Qui c'è il tentativo di vanificare il voto di maggio; c'è il tentativo di continuare a comandare anche se avranno perso le elezioni, non più

attraverso Amato, ma attraverso Prodi. Sia ben chiaro che noi siamo per l'Europa, ma certamente non per la vostra Europa, quella dei tecnocrati senza volto, della droga libera e della famiglia omosessuale! In perfetto stile sovietico, cercate di demonizzare ed imbavagliare chi si oppone al vostro progetto di stampo massonico. Ebbene, penso che sia giunto il momento di denunciare forte e chiaro di che stampo sono fatte le attuali Cancellerie europee di cui siete amici. La Cancelleria belga, che ha un Ministro che si preoccupa per l'Italia ma non si è mai preoccupato dei partiti di casa sua; quella tedesca, che ha un Ministro degli esteri colluso con terroristi della Rote Armee Fraktion; e infine la Francia, per la quale un autorevole esponente politico, a proposito delle Brigate rosse, ha dichiarato (cito testualmente): "i francesi hanno poi facilitato l'opera di occultamento della verità ospitando generosamente terroristi latitanti resisi ben presto irreperibili". C'è qualcuno che ride tra di voi: sapete chi ha scritto queste parole? Il presidente Leopoldo Elia, proprio lui!. Ebbene, queste sono le Cancellerie a cui fate riferimento, a cui fa riferimento il sottosegretario Franceschini, ma che sono lontanissime dal nostro sentire! Noi non condividiamo questo progetto di Europa; non condividiamo il vostro progetto di Europa, fatto con nazionalcomunisti, terroristi e complici dei terroristi, caro Franceschini, e questo, il Paese lo deve sapere! Questa è l'Europa nazionalcomunista che voi volete! Noi federalisti scegliamo per l'Europa il modello della confederazione di Stati, che non azzera ma modifica la struttura dello Stato nazionale attraverso la cessione di quote di potere tanto verso l'alto (la confederazione), quanto verso il basso (la devoluzione). Sappiamo bene che questo modello è incompatibile con il vostro, che vuole creare l'Unione sovietica europea. Ora sarà il popolo, il popolo sovrano, attraverso il referendum, a dire se vuole un Paese libero e un'Europa libera oppure il vostro modello nazionalcomunista. Su quale sarà la risposta noi non abbiamo dubbi: libertà!».

La riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione, che il Senato ha votato in via definitiva, nasce già superata. È quanto emerge dal documento votato in mattinata dal Congresso delle Regioni, un nuovo organismo che vuole essere l'embrione di un futuro Senato Federale.

Superando le rivalità di partito e di schieramento, i 66 membri del Congresso, in rappresentanza delle 20 Regioni e delle due Province autonome, hanno approvato un documento che, facendo esplicito riferimento alla riforma in discussione al Senato, afferma che il nuovo assetto istituzionale deve ricomprendere necessariamente:

- 1) la costituzione di una "Camera delle Regioni" in cui si realizzi la diretta rappresentanza dei Parlamenti regionali;
- 2) la nomina da parte delle Regioni di una quota significativa dei componenti della Corte costituzionale;
- 3) l'ulteriore devoluzione alle Regioni di competenze legislative;
- 4) l'obbligo di "previa intesa" con le Regioni e le Province a Statuto speciale in ordine alla modificazione degli Statuti stessi;
- 5) l'obbligo di "previa intesa" con le Regioni e le Province a Statuto speciale in ordine alla attuazione del federalismo fiscale.

Il Congresso ha inoltre invitato tutte le forze politiche a "sottoscrivere gli impegni" enunciati nel documento. Subito dopo l'approvazione del testo, alcuni rappresentanti dei "Parlamenti" regionali si sono recati al Senato per informare i capigruppo dei diversi partiti sull'esito del Congresso. Presente fra gli altri, anche il presidente del consiglio regionale del Piemonte Roberto Cota della Lega Nord che ha ribadito come «il documento elaborato dal Congresso rappresenti una sostanziale bocciatura della riforma voluta dall'Ulivo e quindi la necessità che il nuovo assetto costituzionale attribuisca veramente competenze alle Regioni e attui concretamente il federalismo fiscale».

9 MARZO 2001: GLI AUTONOMI ATTACCANO UNA SEDE DEL CARROCCIO A MILANO

A scatenare la furia degli estremisti sarebbe stato il presidio che i militanti del Carroccio avevano allestito al piano terra della sezione milanese di Piazza XXIV Maggio per sensibilizzare i cittadini sui problemi della zona, in particolare per denunciare il degrado di alcuni quartieri che sono caduti nelle mani della delinquenza. Terminato il banchetto i militanti si sono spostati al piano superiore ma, spaventati dalle urla e dai rumori provenienti dal piano sottostante, sono scesi e si sono trovati davanti una quarantina di autonomi intenti a strappare manifesti, rompere banchetti e tutto quanto capitava nelle loro mani. I facinorosi hanno così iniziato a bersagliare i presenti con sassi e mattoni. La situazione è tornata alla calma solo all'arrivo della Digos.

“Con la definizione della data delle elezioni (15 maggio 2001) è partito il conto alla rovescia per i centri sociali e per tutte quelle aggregazioni che costituiscono il braccio violento della sinistra”. Questo il commento di Calderoli di fronte all'ennesima aggressione ai danni di una sede della Lega, ha poi continuato dicendo che “la sinistra ha capito bene che i voti della Lega saranno decisivi per il risultato delle prossime politiche e quindi ci attacca e ci provoca con ogni mezzo. Cercano persino di affibbiare alla nostra attività e alle nostre manifestazioni l'etichetta del disordine e della turbolenza per allontanare da noi i moderati.

Questa strategia è però destinata a fallire. Il 13 maggio si avvicina e tutto cambierà.”

12 MARZO 2001: MOSCHEA DI LODI – REFERENDUM BOCCIATO

Appellandosi ad un cavillo, la maggioranza del Consiglio comunale di Lodi, guidata dal sindaco Aurelio Ferrari, bocchia il referendum contro la Moschea sostenuto da ben 2.500 firme di cittadini che si sono visti così negare la possibilità di esprimere il loro giudizio su questa vergognosa vicenda. Indignato il capogruppo della Lega Mauro Rossi che ha fatto notare come la delibera per l'assegnazione del terreno sia stata votata (casualmente ...) qualche ora dopo la dichiarazione di ammissibilità dello stesso referendum. Ciò ha permesso infatti alla maggioranza di fare appello allo Statuto Comunale che prevede l'impossibilità di indire un referendum in seguito a delibere già assunte.

17 MARZO 2001: APRE IL PRIMO SPORTELLO DELLA CREDIEURONORD

Un pubblico entusiasta proveniente da tutto il Nord è intervenuto ieri a Milano all'inaugurazione della sede di Via Galilei della Credieuronord . “Una banca con una forte collocazione localistica – l'ha definita il Presidente Arcucci - e il suo più grande patrimonio è rappresentato dai 2.700 soci che hanno sottoscritto il capitale.”

4 APRILE 2001: UFFICIALIZZATI I NOMI DEI CANDIDATI CHE CORRERANNO ALLE PROSSIME POLITICHE

Quarantacinque candidati uninominali della Camera, ventitre al Senato con una grande novità: la Lega, questa volta, cerca di strappare qualche voto anche al Sud. E' stato Roberto Calderoli ad ufficializzare i nomi dei candidati, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nel quartier generale di via Bellerio (a Milano). Ecco la lista:

CAMERA DEI DEPUTATI

PIEMONTE

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
1	Ivrea 9	Bruno Fabrizio
1	Nichelino 13	Fogliato Sebastiano

2 Savigliano 2 Rossi Guido

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
1	Mario Borghezio
1	Davide Cavalletto
2	Fabio Faccaro
2	Paolo Marchioni

LOMBARDIA

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
1	Milano 3	Bossi Umberto
1	Paderno Dugnano 20	Pagliarini Giancarlo
2	Varese 1	Maroni Roberto
2	Tradate 3	Galli Dario
2	Sesto Calende 4	Giorgetti Giancarlo
2	Gallarate 5	Giovanna Bianchi Clerici
2	Erba 10	Rizzi Cesare
2	Morbegno 12	Parolo Ugo
2	Seriante 17	Martinelli Giorgio
2	Ponte San Pietro 18	Stucchi Giacomo
2	Albino 20	Lussana Carolina
2	Zogno 23	Rossi Sergio
2	Chiari 30	Molgora Daniele
2	Lumezzane 31	Cè Alessandro
2	Darfo Boario Terme 32	Caparini Davide
3	Vigevano 2	Ercole Cesare
3	Crema 6	Gibelli Andrea
3	Suzzara 11	Fava Giovanni

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
1	Umberto Bossi
1	Formenti Francesco
1	Sonia Viale
1	Luciano A. Bresciani
2	Roberto Maroni
2	Fruscio Dario
2	Ludovico Maria Gilberti
2	Alberto Torazzi
3	Giovanni Fava
3	Silvana Comaroli

TRENTINO ALTO ADIGE

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
Trent. A.A.	Pergine Valsugana 8	Fontan Rolando

Proporzionale:

Circ. Candidato:
Trent. A.A. Filippin Giuseppe

VENETO

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
1	San Giovanni Lup. 5	Martini Francesca
1	Villafranca di Verona 6	Bricolo Federico
1	Vicenza 8	Stefani Stefano
1	Bassano del Grappa 9	Didonè Giovanni
1	Dueville 13	Vascon Luigino
1	Cittadella 19	Rodeghiero Flavio
2	Venezia-Quart. 13	Bottacin Nicola
2	Castelfranco Veneto 10	Dussin Luciano
2	Conegliano 12	Dussin Guido
2	Feltre 14	Mignolli Bruno
2	Montebelluna 15	Dozzo Gianpaolo

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
1	Gasperini Luciano
1	Secchieri Franco
1	Richelli Paolo
2	Michielon Mauro
2	Codato Claudio

FRIULI VENEZIA GIULIA

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
Friuli V.G.	Codroipo 7	Fontanini Pietro
Friuli V.G.	Cividale del Friuli 8	Saro Ferruccio
Friuli V.G.	Sacile 9	Ballaman Edouard

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
1	Danilo Narduzzi

LIGURIA

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
Liguria	Rapallo 11	Balocchi Maurizio

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
1	Bossi Umberto
2	Chiappori Giacomo

EMILIA ROMAGNA

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
Emilia R.	Riccione 2	Garattoni Mario
Emilia R.	Modena-Sassuolo 23	Pellacani Villiam
Emilia R.	Fiorenzuola D'Arda 32	Polledri Massimo

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
Emilia R.	Bossi Umberto
Emilia R.	Pini Gianluca
Emilia R.	Alesasandri Angelo
Emilia R.	Fischetti Franco

TOSCANA

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
Toscana	Pontedera 17	Valleggi Claudio
Toscana	Massa 21	Soldati Vincenzo

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
Toscana	Maroni Roberto
Toscana	Soldati Vincenzo
Toscana	Gherardini Walter
Toscana	Giunchi Gianna

UMBRIA - MARCHE – CAMPANIA

Maggioritario:

Circ.	Collegio:	Candidato:
Umbria	Perugia-Todi 2	Rosaspina Emilia
Marche	Senigallia 9	Luca Rodolfo Paolini
Campania	Maddaloni 2	Vestuto Gianfranco

Proporzionale:

Circ.	Candidato:
Umbria	Miroballo Francesco
Marche	Pagliarini Giancarlo
Marche	Paolini Luca Rodolfo

SENATO DELLA REPUBBLICA

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Circ.	Collegio:	Candidato:
--------------	------------------	-------------------

Anno 2001

Piem.	Rivoli 6	Brigandì Matteo
Piem.	Alessandria 14	Boldi Rossana
Piem.	Asti 15	Brignone Guido

LOMBARDIA

Circ.	Collegio:	Candidato:
Lomb.	Bollate 11	Monti Cesarino
Lomb.	Gallarate 18	Peruzzotti Luigi
Lomb.	Como 20	Pedrazzini Celestino
Lomb.	Desenzano del Garda 24	Tirelli Franco
Lomb.	Chiari 25	Agoni Sergio
Lomb.	Albino 32	Calderoli Roberto
Lomb.	Treviglio 33	Pirovano Ettore
Lomb.	Sondrio 34	Provera Fiorello
Lomb.	Lecco 35	Castelli Roberto

TRENTINO ALTO ADIGE

Circ.	Collegio:	Candidato:
Trent. A.A.	Bressanone 3	Pancheri Kurt

VENETO

Circ.	Collegio:	Candidato:
Veneto	Venezia Spinea 1	Mazzonetto Alberto
Veneto	Treviso 4	Stiffoni Piergiorgio
Veneto	Cittadella 10	Vanzo Antonio Gianfranco
Veneto	Schio 14	Franco Paolo
Veneto	San Bonifacio 15	Chincarini Umberto

FRIULI VENEZIA GIULIA

Circ.	Collegio:	Candidato:
Friuli V.G.	Codroipo	Moro Francesco

LIGURIA

Circ.	Collegio:	Candidato:
Liguria	La Spezia 6	Corrado Andrea

EMILIA ROMAGNA

Circ.	Collegio:	Candidato:
Emilia R.	Imola 5	Rusticelli Carla
Emilia R.	Modena 9	Manfredini Mauro
Emilia R.	Reggio nell'Emilia 11	Lanfredi Nadia

Riconfermati quindi i big. C'è però da rilevare una cospicua presenza di giovani e di donne (Viale, Martini e Bianchi Clerici che rappresentano il 9% dei candidati).

Per quanto riguarda invece l'esclusione di alcuni esponenti del Carroccio, Roberto Calderoli ha precisato che "sono state fatte rinunce dolorose anche a scapito di parlamentari che avevano lavorato bene nella precedente legislatura ma purtroppo non è stato possibile riconfermare tutti. Ringrazio comunque gli esclusi che comunque verranno impegnati in cariche interne al Movimento." Il segretario della Lega Lombarda ha fatto poi notare che "abbiamo ceduto agli alleati alcuni nostri collegi perché abbiamo preferito essere presenti su tutto il territorio, anche nelle zone storicamente poco favorevoli a noi come le aree metropolitane e la "Bassa Lombardia". "

15 MAGGIO 2001: ELEZIONI POLITICHE – E' VITTORIA! MA A CARO PREZZO

L'alleanza della Lega Nord con il Polo delle Libertà ha significato per il Carroccio un sacrificio in termini di voti di lista nel proporzionale. Per poche manciate di voti la Lega Nord infatti non è riuscita a raggiungere il quorum del 4%, fermandosi al 3,9%. L'alleanza ha però portato i suoi frutti al progetto unitario e gli uomini della Lega Nord hanno dimostrato di farsi ben valere anche in collegi difficili. I candidati della Lega nei collegi uninominali di Camera e Senato sono stati promossi in grande maggioranza, sfiorando l'en-plein in Lombardia e raggiungendolo in Friuli. Le uniche débacle sono state invece registrate in Trentino – Sud Tirolo e in Liguria, oltre che nel Centro Italia, dov'era praticamente un'utopia scalzare la sinistra.

In tutto su 44 candidati alla camera ne sono stati eletti 31, mentre al senato su 23 ne sono stati eletti 16:

LOMBARDIA**Camera : 17**

Milano	Milano 3	BOSSI Umberto	53.1%
Milano	Paterno	PAGLIARINI Giancarlo	50.0%
Varese	Varese 1	MARONI Roberto	57.8%
Varese	Tradate	GALLI Dario	55.8%
Varese	Sesto Calende	GIORGETTI Giancarlo	45.4%
Varese	Gallarate	BIANCHI CLERICI Giovanna	58.2%
Como	Erba	RIZZI Cesare	58.0%
Sondrio	Morbegno	PAROLO Ugo	59.7%
Bergamo	Seriate	MARTINELLI Piergiorgio	59.2%
Bergamo	Ponte San Pietro	STUCCHI Giacomo	49.7%
Bergamo	Zogno	ROSSI Sergio	53.8%
Bergamo	Albino	LUSSANA Carolina	51.6%
Brescia	Chiari	MOLGORA Daniele	55.9%
Brescia	Lumezzane	CE' Alessandro	50.3%
Brescia	Darfo Boario	CAPARINI Davide	52.9%
Pavia	Vigevano	ERCOLE Cesare	56.1%

Anno 2001

Cremona	Crema - Codogno	GIBELLI Andrea	50.7%
---------	-----------------	----------------	-------

Senato : 9

Milano	Arese	MONTI Cesarino	44.5%
Varese	Gallarate	PERUZZOTTI Luigi	46.9%
Como	Como	PEDRAZZINI Celestino	48.4%
Sondrio	Sondrio Alto Lago	PROVERA Fiorello	52.1%
Lecco	Lecco - Brianza	CASTELLI Roberto	41.7%
Bergamo	Clusone	CALDEROLI Roberto	44.2%
Bergamo	Treviglio	PIROVANO Ettore	43.6%
Brescia	Garda - Montichiari	TIRELLI Francesco	45.2%
Brescia	Chiari	AGONI Sergio	45.7%

VENETO

Camera : 9

Verona	S. Giovanni Lupatoto	MARTINI Francesco	53.2%
Verona	Villafranca	BRICOLO Federico	56.1%
Vicenza	Vicenza	STEFANI Stefano	46.2%
Vicenza	Bassano	DIDONE' Giovanni	52.7%
Vicenza	Dueville	VASCON Luigino	52.4%
Padova	Cittadella	REDEGHIERO Flavio	51.3%
Treviso	Castelfranco	DUSSIN Luciano	53.3%
Treviso	Conegliano	DUSSIN Guido	53.3%
Treviso	Montebelluna	DOZZO Gian Paolo	53.4%

Senato : 4

Treviso	Treviso	STIFFONI Piergiorgio	46.0%
Padova	Cittadella	VANZO Antonio	49.5%
Vicenza	Schio	FRANCO Paolo	44.3%
Verona	San Bonifacio	CHINCARINI Umberto	49.8%

PIEMONTE

Camera : 1

Cuneo	Savigliano	ROSSI Guido	50.8%
-------	------------	-------------	-------

Senato : 2

Alessandria	Alessandria	BOLDI Rossana	50.8%
Asti	Asti	BRIGNONE Guido	46.5%

FRIULI

Camera : 2

Udine	Cividale	FONTANINI Pietro	51.1%
-------	----------	------------------	-------

Anno 2001

Pordenone	Sacile - Maniago	BALLAMAN Edouard	52.8%
-----------	------------------	------------------	-------

Senato : 1

Udine/Pord.	Alto Friuli	MORO Francesco	49.7%
-------------	-------------	----------------	-------

EMILIA - ROMAGNA

Camera : 1

Piacenza	Fiorenzuola	POLLEDRI Massimo	49.1%
----------	-------------	------------------	-------

PROPORZIONALE - Riepilogo Nazionale

LISTA	VOTI	%	SEGGI
CASA DELLE LIBERTA'			
Forza Italia	10.923.146	29.5 %	62
Alleanza Nazionale	4.459.397	12.0 %	24
CCD - CDU	1.193.643	3.2 %	0
LEGA NORD	1.461.854	3.9 %	0
Nuovo PSI	352.853	1.0 %	0
ULIVO			
DS	6.147.624	16.6 %	31
La Margherita	5.386.950	14.5 %	27
Il Girasole (SDI - Verdi)	804.488	2.2 %	0
Comunisti Italiani	619.912	1.7 %	0
ALTRI SCHIERAMENTI			
SVP	200.056	0.5 %	0
Rifondazione Comunista	1.868.113	5.0 %	11
Lista Di Pietro	1.443.271	3.9 %	0
Democrazia Europea	887.037	2.4 %	0
Pannella - Bonino	831.199	2.2 %	0
Fiamma Tricolore	142.894	0.4 %	0

Senato - Riepilogo Nazionale

LISTA	VOTI	%	SEGGI
CASA DELLE LIBERTA'	14.381.007	42.5 %	177
L'ULIVO	13.084.657	38.7 %	74
SVP - L'Ulivo	126.157	0.4 %	2
Rifondazione Comunista	1.705.733	5.0 %	3
Lista Di Pietro	1.138.553	3.4 %	1
Democrazia Europea	1.065.164	3.2 %	2
Liste Autonomiste	314.343	0.9 %	1

CAMERA - RIEPILOGO UNINOMINALE

CAMERA	
	EGGI
	177
ULIVO	130
Rifondazione Comunista	3
Italia dei Valori	1
Democrazia Europea	2
Altri	2

Nella nottata elettorale più difficile per il Carroccio, Umberto Bossi rimane nel suo studio ad analizzare i dati che pervengono, che riportano la vittoria della Casa delle Libertà segnalando, anche, un forte arretramento della Lega Nord. Subito, a caldo, quando i primi sondaggi indicano la Lega al 3.5%, il Segretario Federale afferma che “stare sotto o sopra il 4% per la Lega non cambia niente. Anche se fossimo al 4.3% per noi si tratterebbe di un grande sacrificio. La Lega vale il 7%! Ciò significa che paghiamo caro alla coalizione il prezzo dell’accordo. Abbiamo permesso la vittoria di Berlusconi e rischiamo di morire per questo motivo. Se ciò accadesse, sarebbe un grosso pasticcio ”Bossi parla al telefono con i suoi uomini sul territorio, chiama anche Giulio Tremonti che arriva poco dopo nella sede di via Bellerio.

Bossi riconduce a 4 punti essenziali i motivi del crollo della Lega:

- 1) la Lega paga a livello elettorale l’accordo con il Polo
- 2) Assenza totale del Carroccio dalle televisioni nell’ultima settimana.
- 3) Lo scontento della base leghista che ha voluto dare un preciso messaggio ai vertici del Movimento.
- 4) La mancata presenza dei simboli dei singoli partiti all’interno di quello della coalizione.

Nonostante la base leghista non abbia accettato l’accordo, quest’ultimo non è assolutamente in discussione, sentenza Bossi aggiungendo: “C’era forse un’altra scelta? Se fossimo andati da soli avremmo avuto sicuramente più voti, ma li avremmo lasciati in frigorifero! Il problema era prendere tanto per non cambiare niente o prendere poco e cambiare! Per cambiare il Paese bastava vincere le elezioni come Casa delle Libertà. La Lega ha scelto la via più logica e più semplice.” Riferendosi poi alle probabili contestazioni interne ha detto: ”Vinceremo. Saremo determinanti al Senato e dimostreremo ai nostri contestatori interni, che sicuramente adesso salteranno fuori, che con la scelta fatta arriveremo al cambiamento. Abbiamo pagato troppo ma speriamo che il sacrificio fatto non sia stato invano.

A settembre inoltre ci sarà il Congresso e lì avrò qualche problema, dovrò presentarmi ai miei con qualcosa nelle mani”. Quel qualcosa si chiama devolution ed è l’unica medicina che può rimarginare la ferita.

La Sinistra, grande sconfitta di questa tornata elettorale, si trova in grossa crisi.

I primi a lanciare un grido di dolore sono stati i Verdi, la cui alleanza con lo S.D.I. si è rivelata un boomerang. Pecoraro Scanio annuncia di voler chiedere lo scioglimento del partito.

Per i D.S. si prospettano invece problemi di coesione con la Margherita, l’unica ad aver ottenuto un buon risultato elettorale all’interno del centrosinistra. Nell’Ulivo si va quindi creando un nuovo assetto politico.

A stare peggio di tutti sono però i Radicali di Pannella e Bonino che, per la prima volta dal 1976, non sono rappresentati in Parlamento.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2001

Nella medesima giornata, alcuni comuni votano per rinnovare le amministrazioni comunali e provinciali:

Amministrative(comuni superiori ai 15.000 abitanti):**EMILIA:****Cento (FE)**

GALLERANI STEFANO	Cdl	37,3 %
BREGOLI ANNALISA	Civica	28,0%

Cesenatico (FO)

ZOFFOLI DAMIANO	Centro Sinistra	52,0%
SASSELLI PRIMO	Cdl	38,6%

Finale Emilia (MO)

SORAGNI RAIMONDO	Centro Sinistra	55,3%
MALAGUTI MONICA	Cdl	42,3%

RAVENNA

MERCATALI VIDMER	Centro Sinistra	61,1%
RONCUZZI ARNALDO	Cdl	27,6 %

RIMINI

RAVAIOLI ALBERTO	Centro Sinistra	47,3%
SPIGOLON GIANLUCA	Cdl	35,1%

LIGURIA:**Alberga (SV)**

ZUNINO MAURO	Civica	49,2%
VAZIO FRANCO	Centro Sinistra	38,2%

LOMBARDIA:**Treviglio (BG)**

ROZZONI GIUSEPPE	Cdl	45,9%
ZORDAN GIORGIO	Centro Sinistra	37,8%

LECCO

ROSSI SALVATORE	Centro Sinistra	38,1%
BODEGA LORENZO	Cdl	60,5% (sind. Lega Nord)

Cassano d'Adda (MI)

CASATI ROSA T.	Centro Sinistra	47,9%
SUARDI GIAN LUIGI	Cdl	37,8% (sind. Lega Nord)

Limbiate (MI)

FORTUNATI ANGELO	Centro Sinistra	39,3%
ROMEO ANTONIO D.	Cdl	45,3%

Magenta (MI)

LABRIA GIULIANA	Centro Sinistra	42,7%
MAERNA MARCO	Cdl	50,0%

MILANO

ALBERTINI GABRIELE	Cdl	57,5%
ANTONIAZZI ALESSANDRO	Centro Sinistra	30,5%

Pioltello (MI)

Anno 2001

DE GASPERI MARIO	Centro Sinistra	53,2%
TORRE ALBERTO	Cdl	41,9% (sind. Lega Nord)
Prezzano sul Naviglio (MI)		
PADOVANI IVANO	Centro Sinistra	31,3%
PIRANI LUISELLA	Cdl	52,3%
Vimercate (MI)		
BRAMBILLA ENRICO	Centro Sinistra	61,0%
GUARDI' ROBERTO	Cdl	35,2%
Viadana (MN)		
PAVESI GIOVANNI	Centro Sinistra	34,4%
BOTTADRI CLAUDIO	Cdl	33,1% (sind. Lega Nord)

MARCHE:

ANCONA

STURANI FABIO	Centro Sinistra	60,9%
BARBIERI MAURIZIO	Centro Destra	35,9%

Castelfidardo (AN)

MAROTTA TERSILIO	Civica	44,2%
CONTI GIANCA L.	Centro Sinistra	24,1%

Falconara Marittima (AN)

CARLETTI GIANCARLO	Centro Sinistra	50,8%
BENNI AMOS	Centro Destra	29,0%

Fermo (AP)

ALATI GIACINTO	Centro Sinistra	34,2%
DI RUSCIO SATURNINO	Centro Destra	39,9%

San Benedetto del Tronto (AP)

MOZZONI DOMENICO	Centro Sinistra	40,5%
MARTINELLI DOMENICO	Centro Destra	44,8%

PIEMONTE:

NOVARA

MALERBA ANTONIO	Centro Sinistra	29,8%
GIORDANO MASSIMO	Cdl	50,8%

Carmagnola (TO)

ELIA ANGELO	Centro Sinistra	45,9%
GIRAUDO FELICE	Cdl	48,4%

Ciriè (TO)

CHIAPPERO LUIGI	Centro Sinistra	55,6%
GARRONE GIUSEPPE	Cdl	40,6%

Pinerolo (TO)

BARBERO ALBERTO	Centro Sinistra	54,1%
MAURINO MARIA C.	Cdl	33,0%

San Mauro Torinese (TO)

CUCULO MARIA	Centro Sinistra	38,6%
COGGIOLA GIACOMO	Cdl	45,9%

TORINO

Chiamparino Sergio	Centro Sinistra	44,9%
ROSSO ROBERTO	Cdl	44,4%

TOSCANA:

Anno 2001

Montechiari (AR)

VALENTINI GIORGIO	Centro Sinistra	52,3%
TORZINI FELICE	Cdl	20,6%

Figline Valdarno (FI)

LONGINI SILVANO	Centro Sinistra	51,4%
ERMINI DAVID	Centro	26,8%

Grosseto

BREGGIA MAURO	Centro Sinistra	34,9%
ANTICHI ALESSANDRO	Cdl	57,8%

Cascina (PI)

FRANCESCHINI MORENO	Centro Sinistra	58,2%
CERRI Roberto	Cdl	17,0%

Pescia (PT)

GUIDI GALILEO	Centro Sinistra	45,9%
FAMBRINI ROBERTO	Cdl	42,0%

SIENA

CENNI MAURIZIO	Centro Sinistra	57,7%
FABIO MASSIMO	Centro Destra	29,8%

UMBRIA:

Assisi (PG)

BORGOGNONI MARIANO	Centro Sinistra	41,1%
BARTOLINI GIORGIO	Centro Destra	51,1%

Città di Castello (PG)

CECCHINI FERNANDA	Centro Sinistra	45,2%
CAMPAGNI FRANCO	Centro Destra	28,7%

Gubbio (PG)

CORAZZI UBALDO	Centro Sinistra	39,6%
GORACCI ORFEO	Rifondazione Com.	36,8%

VENETO:

BELLUNO

DE COL ERMANO	Centro Sinistra	40,7%
PANZAN LUIGI	Cdl	34,5%

Abano Terme (PD)

PONCHIO GIOVANNI	Centro Sinistra	35,7%
MASSAROTTI MARINO	Centro Destra	26,7% (sind. Lega Nord)

Este (PD)

PIOVAN ROBERTO	Centro Sinistra	23,8%
MENGOTTO VANNI	Centro Destra	50,6% (sind. Lega Nord)

ROVIGO

MERCHIORI FAUSTO	Centro Sinistra	37,4%
AVEZZU' PAOLO	Cdl	48,7%

Mogliano Veneto (TV)

BOTTACIN DIEGO	Civiche	31,9%
NESPOLO CARLO	Centro Destra	25,7%

Oderzo (TV)

MARTIN SANDRO	L'Ulivo	23,3%
PUJATTI ELIO	Lega Nord	32,6%

San Bonifacio (VR)

Anno 2001

MAZZA PIERDOMENICO	Centro Sinistra	19,5%
CASU ANTONIO	Cdl	50,1%

NB: Centro Destra = Polo delle Libertà
Cdl = Polo delle Libertà + Lega Nord

Elezioni Provinciali:

MANTOVA:

FONTANILI MAURIZIO	Centro Sinistra	46,0%
CONCORDATI STEFANIA	Cdl	46,4%

RAVENNA:

GIANFRANCO FRANCESCO	Centro Sinistra	65,2%
MALDINI MARIO	Cdl	31,4%

PAVIA:

VISPONETTI MAURIZIO	Centro Sinistra	30,0%
BERETTA SILVIO	Cdl	56,4%

IMPERIA:

REBAUDO BRUNA	Centro Sinistra	30,6%
GIULIANO GIOVANNI	Cdl	60,5%

LUCCA:

TAGLIASACCHI ANDREA	Centro Sinistra	47,2%
SANTINI GIOVANNI	Cdl	45,6%

17 MAGGIO 2001: LA LEGA VERSO IL 4 % - SPUNTANO ALTRI CONSENSI!

Passano i giorni, aumentano i controlli e spuntano nuovi voti alla Lega Nord mai conteggiati. E' bastato fare alcune verifiche veloci in seggi campione per rendersi conto di quanti consensi siano stati tolti dal conteggio a scapito del Carroccio, impedendo così al Movimento di raggiungere la soglia del 4%, indispensabile per poter accedere alla suddivisione dei seggi assegnati alla Camera secondo il sistema proporzionale. Dopo il caso di Montichiari, dove si è verificata una notevole disparità tra il numero dei voti riportati sui verbali in possesso del Comune ed il numero dei voti riportati nelle registrazioni in possesso della Prefettura bresciana, un altro episodio alimenta ora le speranze del Carroccio. A sottolinearlo è il Segretario della Lega Lombarda: "Dopo la segnalazione di mercoledì, quando abbiamo saputo che a Montichiari hanno assegnato 146 voti invece di 2419 reali, ora spunta anche il caso di Agnosie dove alla Lega sono stati assegnati 4 voti anziché 383. La verifica della Prefettura ha confermato gli errori da noi segnalati quindi, in base a questi soli due casi, sono stati attribuiti alla Lega 150 voti anziché 2652. La quota degli 8.000, ovvero la quota che permetterebbe alla Lega di aggiungere il 4%, si avvicina. Visto come stanno le cose sollecitiamo coloro che erano Rappresentanti di Lista presso i seggi a segnalarci ogni eventuale situazione anomala, telefonando alla nostra sede".

18 MAGGIO 2001: LA LEGA PRESENTA UN RICORSO GENERALE PER LE IRREGOLARITA' COMMESSE NELLA TORNATA ELETTORALE

Oggi si completa l'offensiva dei ricorsi avanzati dalla Lega Nord per vedere rispettato il diritto di tutti i cittadini che hanno espresso la loro preferenza per il Carroccio ma che si sono visti annullare la scheda a causa di un grave errore di interpretazione della legge elettorale in base al quale sono stati ritenuti nulli i voti della quota proporzionale espressi tracciando una croce sul simbolo e una sulla lista dei candidati. Tale modo per esprimere il proprio voto è infatti da ritenersi valido secondo una chiara circolare del Ministero dell'Interno che però è misteriosamente arrivata in ritardo, o addirittura non è arrivata affatto, ad alcuni presidenti di seggio. Secondo l'on. Mario Borghezio "Oltre al problema

dell'interpretazione del doppio segno, ci sono altre irregolarità sulle quali non abbiamo intenzione di tacere. Un'altra circolare del Viminale ha consentito il prolungamento del voto dopo le ore 22.00 in molte regioni centro-meridionali mentre al Nord i battenti dei seggi sono stati chiusi tempestivamente. Da questi due elementi è facile capire come siano stati annullati al nostro Movimento decine di migliaia di voti”.

11 GIUGNO 2001 – GIURA IL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO

L'esecutivo Berlusconi entra in carica. Dietro il cerimoniale, emozioni e sentimenti di chi sente la responsabilità delle riforme prorogabili. Dopo aver lasciato il Salone delle feste del Quirinale, i tre ministri leghisti: Umberto Bossi (Riforme istituzionali e Devoluzione), Roberto Maroni (Lavoro Salute, Politiche Sociali), Roberto Castelli (Giustizia), subito al lavoro.

I Sottosegretari della Lega Nord sono: Stefano Stefani (Attività produttive), Maurizio Balocchi (Interno), Giancarlo Giorgetti (Infrastrutture e Trasporti), Alberto Brambilla (Lavoro e Politiche Sociali), Daniele Molgora (Economia e Finanze), Gianpaolo Dozzo (Politiche Agricole).

17 GIUGNO 2001 – PONTIDA – SI RINNOVA IL GIURAMENTO: PADRONI A CASA NOSTRA

La Padania nel cuore. Il discorso di Bossi alla folla dei popoli del Nord:

Non è la prima volta che la Lega viene sul prato di Pontida, il sacro prato della libertà della Padania e dei popoli, mentre è al governo dello stato italiano. Ci venimmo anche nel '94. Ma è sicuramente la prima volta che i partiti che hanno vinto le elezioni politiche grazie alla Lega hanno sottoscritto assieme alla Lega l'impegno di sostenere un forte cambiamento della carta costituzionale a cominciare 1. dalla Devoluzione di competenze dallo Stato alle Regioni 2. dal Federalismo.

Dopo classi politiche incapaci di perseguire gli interessi generali, ecco che con la presenza della Lega nasce un governo in cui la politica non si fa da parte, non tende a scomparire davanti alla spregiudicatezza dell'economia, né si fa da parte davanti alla sinistra dello strutturale economico del valore unico dell'economia, una sinistra che ormai apertamente sostiene che non deve essere più la politica, cioè la volontà popolare, il luogo dove si devono sviluppare le scelte. Certo i comunisti hanno perso ed ora cercano di demolire la democrazia. “La democrazia fa male, la democrazia non significa il consenso elettorale. Il consenso ce l'aveva anche Napoleone III” così sostiene Watson filosofo della sinistra nel suo New Statesmen. Per la sinistra gli elettori hanno una visione limitata insomma, per Amato sono addirittura più legittimati a governare i non eletti degli eletti. Morto il comunismo deve morire anche il liberismo e la democrazia. E' il contrario di quello che sosteniamo noi che riteniamo che quel che non viene dal consenso elettorale è autoritario. Questo schema è ben evidente nella scelta del tipo di Europa che la sinistra propone: un Super-Stato, una federazione come quella delle Repubbliche Sovietiche con sottrazione della sovranità dei parlamenti nazionali. Sembra una storia simile a quella già vista tra le due Guerre; allora Fascismo e Nazismo si inventarono la crisi della democrazia sostenendo che i parlamenti erano incapaci di decidere e quindi a decidere non doveva più essere il parlamento l'organo scelto dal popolo, ma i governi, anzi il capo di governo e alla fine il dittatore. Allo stesso modo oggi si accusano i parlamenti nazionali di essere locali e quindi di non essere capaci di vedere la realtà delle cose perché tutto è ormai mondiale. La sinistra cioè si inventa una sovranità esterna, quella europea che in questo momento storico è lei a controllare, e sta tentando di imporci la fine della democrazia che è figlia dello stato nazionale. Nel suo così detto federalismo prevede, non solo l'accentramento di tutti i poteri allo Stato, ma anche la fine della sovranità nazionale con un automatismo d'ingresso nel nostro ordinamento di vincoli e trattati internazionali. Poteva la Lega restare in disparte mentre la sinistra apriva il paese ad immigrazioni senza controllo, alla liberalizzazione della

droga, alla distruzione della famiglia tradizionale proponendo il sostegno della famiglia omosessuale, imponendo da una parte la distruzione della sovranità nazionale e dall'altra il massimo accentramento istituzionale e finanziario dello Stato? Abbiamo risposto di no e abbiamo creato l'Alleanza della Casa delle Libertà con quelli che erano contro le scelte antidemocratiche della sinistra, chiedendo in più la realizzazione del federalismo a partire dalla devoluzione la scuola, la sanità e la polizia locale. Io ritengo che la nostra è stata una scelta obbligata in un momento storico difficile per la democrazia, difficile anche senza che la sinistra ci aggiunga del suo. Gli stati nazione con l'apertura delle barriere doganali che favorisce la libertà di movimento di merci e persone controllano sempre meno e la crisi dello stato nazione è la crisi della democrazia. Conosciamo stati senza democrazia, soprattutto i superstati, ma non c'è nessuna democrazia senza il suo stato nazione. Quel che ci riguarda se la lira non fosse entrata nell'Euro, allora non sarebbero fallite soltanto le grandi imprese italiane, ma anche le piccole imprese perché il costo del danaro e l'inflazione sarebbero saliti alle stelle e sarebbe sopraggiunta la frantumazione dello stato italiano, cioè la Secessione. Noi avevamo coscienza che se gli avvenimenti fossero andati in quel modo avremmo dovuto immediatamente indirizzare il processo politico verso uno stato nazionale padano per garantirci la democrazia. Ma proprio nel momento della secessione padana, la lenta e graduale evoluzione politica dell'Europa, dopo la fase eroica del dopoguerra ha visto la seconda fase, quella economica, culminare con l'Euro. Ora è iniziata la terza fase, la fase politica. Ma nel cammino verso questa terza fase c'è un doppio errore di fondo fatto della sinistra internazionalista che pensa 1. che è la moneta che fa la politica 2. che la politica la si fa come si fa la moneta, cioè imponendola. Ne è derivata una sequenza di pensiero e di azione basata sulla teoria della superiorità del dispotismo illuminato. Questo Dispotismo lo abbiamo visto a Nizza. Una strategia di pochi illuminati che comandano il mondo: prima si determina l'allargamento dell'Europa, poi è l'allargamento stesso che a cascata postula una modifica della struttura costituzionale Europea espressa, non già nella questione democratica di fondo cioè quale forma costituzionale debba assumere l'Europa: se quella del Super-stato modello sovietico o quella dell'Unione di stati con mantenimento della sovranità nazionale. Bensì tutta la questione costituzionale è ridotta solo al passaggio dal voto, all'unanimità al voto a maggioranza che oggi permette anche ad un solo stato come l'Irlanda di bloccare i progetti dei despoti, oppure voto a maggioranza così che i despoti possano trionfare. E' come se Prodi ed i tecnocrati dicessero: "Togliete tutti i vecchi ostacoli politici, i voti, i veti la democrazia che ci pensiamo noi a guidarvi verso l'Europa Felix". Doveva la Lega restare in disparte davanti a simili processi e a simili attentati? Dovevamo accettarli acriticamente, oppure schierarci con i nostri principi, la nostra Padania, la nostra fede nella libertà di fronte al corso della storia per contribuire alla costruzione della democrazia e della libertà tanto in Europa quanto in casa nostra? Per questo abbiamo deciso di creare la Casa delle Libertà. Abbiamo visto in questi giorni il disprezzo contro la cara Irlanda da parte di Prodi. E lo stesso disprezzo che il capo del governo delle tangenti a Milosevic mostrava per la Padania nel 1996 e per chiunque non sia servo dei suoi incubi giacobini. L'alternativa per la Lega era dunque fra Realpolitik di un'Europa dei popoli, confederale o l'accettazione supina di un'Europa superstato. Ed ancora poteva la Lega fingere di non vedere i suoi militanti perseguitati col ricorso al codice Rocco, malgrado tutte le dichiarazioni sui diritti dell'uomo nella sua dimensione integrale cioè nella sua esistenza corporea e spirituale? O non dovevamo piuttosto smascherare quelli che dichiarano che esempi di questi soprusi appartengono nel nostro paese al passato e poi applicano e fanno applicare il codice Rocco. Non hanno forse i militanti della Lega giustamente paura di restare vittime di una oppressione che li privi della libertà interiore, della possibilità di sostenere le verità di cui siamo convinti, della fede e del buon diritto alla nostra identità, della facoltà di obbedire alla voce del nostro amore, della nostra identità? Io credo di sì. Ed è per questo che dovevamo andare al governo, anche per cancellare il codice Rocco. Lo ripeto per i sordi d'anima: i militanti della Lega furono perseguitati molte volte ricorrendo al Codice Rocco. La prima

volta risale a ben 16 anni fa quando il pretore di Saronno emesse un'ordinanza nella quale sosteneva il sequestro di tutti gli stampati della Lega, da applicarsi per il passato, per il presente e addirittura per il futuro. Peggio dello stalinismo. Dal pretore di Saronno a Papalia si sono consumate numerose persecuzioni contro la Lega e i suoi militanti, indegne di uno stato democratico, che hanno raggiunto il punto più grave negli scorsi anni durante il governo della sinistra. La sinistra e qualche suo ministro ha gravi responsabilità nella persecuzione contro i Patrioti Padani.

Questo dovrà essere segnato a matita blu nella memoria storica padana e insegnato ai nostri figli perché nulla si è dimenticato. Ora la compagine di governo dovrà farsi carico rapidamente della eliminazione dal codice penale dei reati d'opinione, nelle fattispecie dei delitti contro la personalità dello stato, contenute nel Codice Rocco, i cui valori sono conformi al contesto politico e ideologico che li generò, cioè il fascismo. Un contesto che evidentemente non è più attuale e che anzi è in contrasto con la costituzione. Parlo dell'art. 241 c.p che punisce l'attentato contro l'unità dello stato (per quanto ci riguarda) che fa riferimento addirittura alle colonie che allora erano sottoposte alla sovranità dello stato italiano.

Parlo dell'art. 271 c.p che è contro il libero associazionismo, garantito dall'art.18 della vigente Costituzione. Va cancellata quindi l'ipotesi fascista di punire le associazioni antinazionali. Che pace può esserci nello stato italiano se la nazione padana deve subire l'attacco al suo associazionismo? Analoghe considerazioni sono estese all'Art.272 c.p che prevede di punire la propaganda della Padania. Dove finisce mai la libertà garantita dall'art.21 della Costituzione? Le camicie verdi, caro Papalia, non sono riportabili nel novero del pericolo concreto, ma in quello del pericolo astratto della manifestazione propagandistica di una idea politica. La prova provata di quello che affermo, è che non insorse nessuna manifestazione violenta a causa delle camicie verdi. Le camicie verdi non confliggono con il diritto all'espressione del proprio pensiero. Il verde è il simbolo dell'amore per il popolo padano. E' il simbolo dell'identità del Nord. Ma anche il simbolo del nostro ribrezzo per l'oppressione. Quando ho giurato davanti al presidente della Repubblica, ho giurato come un padano che si accinge al suo lavoro affinché tutti i popoli dello stato italiano possano davvero sentirsi a casa propria sul loro territorio. Non oppressi dal centralismo dello stato, ma liberi con la loro storia e la loro identità. Il vilipendio alla nazione, 291 c.p, il vilipendio alla bandiera 292 c.p sono anch'esse fattispecie da cancellare o ridimensionare a pochissimi casi come i doveri del servizio militare.

Comunque nessun cittadino padano dimentichi che ancora oggi sono forti le resistenze antidemocratiche a sostegno del codice Rocco. Basti andare all'articolo minaccioso contro il Ministro della Giustizia on. Castelli fatto l'altro un giorno dal Sole 24 ore che è il quotidiano della Confindustria a sostegno del codice Rocco. Il Popolo padano devi tenerti più che mai vigile, pronto a sostenere con forza l'azione politica di cambiamento. Sii cosciente che il nemico non è ancora vinto ma è pronto a colpire nell'ombra, con ogni mezzo, con la falsificazione, con il discredito, con la violenza. Non sarà affatto una gita di piacere fare il Ministro leghista. Ma una missione difficile. Fratelli padani quella che andiamo a fare è una Rivoluzione con gli strumenti politici. Con la volontà popolare che diventa legge. Andiamo al governo per colpire al cuore il mondo giacobino che dubita della democrazia, che rifiuta il popolo, che odia i popoli e soprattutto i nostri popoli padani. Andiamo al Governo per la devoluzione che non è solo libertà per costituzione ma è anche apertura al mondo della società naturale, al mondo aristotelico dei vincoli naturali, come la famiglia, il volontariato, le mutue. Se qualcuno crede che si possano fare le riforme senza che i ministri siano direttamente della Lega, rispondo che è un errore! Già con i Ministri della Lega sarà difficile fare le Riforme e spesso dovrete venirci in soccorso, correndo in massa a Roma a sostenerci.

Se vogliamo le riforme dobbiamo farcele, perché nessuno le farebbe al nostro posto. Numerose saranno le riforme della costituzione che io intendo fare a partire dalla

devoluzione. Non è difficile sognare. E' difficile invece sognare confrontandosi con la realtà per cambiarla. Noi da Pontida abbiamo sempre trovato la forza per immettere montagne di energia vitale nella politica italiana. Vogliamo farlo anche oggi. Siamo qui infatti per rinnovare il giuramento di libertà per tutti i popoli dello Stato italiano, per rinnovare il patto con la nostra identità padana. Siamo qui per affondare le nostre radici ancora di più nello spirito della Padania. A Pontida, a Venezia, sul Monviso, sul Po SEMPRE. Uno per tutti tutti per uno. Ricordando che quando vacilla il senso della dignità, dell'onore e della coerenza vengono tempi cattivi.

Noi abbiamo LA PADANIA da amare.

Non possiamo immaginare la nostra vita senza Pontida Padania. Dico queste cose perché nessun militante abbia più il timore di perdere il suo mondo interiore. Cioè abbia ancora la paura di perdere la Padania. È quello che ho letto negli occhi disperati di molti militanti negli ultimi 2 anni di stallo forzato. Ora abbiamo vinto, abbiamo sconfitto un nemico pericoloso e possiamo dedicarci alla Padania, alla sua identità e alla sua società tranquillamente. L'impegno non deve andare nel piagnisteo ma in una tripla direzione produttiva, da una parte a creare un coordinamento tra le forze di libertà della Padania, un secondo coordinamento aperto alle forze di libertà del meridione così da moltiplicarne il reciproco successo. Certo nel coordinamento entreranno degli espulsi a torto o ragione dalla Lega e dovremo imparare a stabilire nuovi rapporti per il bene della nostra causa. La seconda direzione riguarda la partecipazione e il sostegno generale all'associazionismo padano. Ognuno di noi scelga di partecipare alla vita di una qualunque associazione padana. Questa è la risposta e l'impegno che ci richiede il futuro. Ora che abbiamo vinto, che abbiamo sconfitto un nemico pericoloso possiamo dedicarci alla nostra Padania. Mancano tanti anni alle prime elezioni importanti e quindi il tempo ce l'abbiamo. Per la Lega saranno poi i Congressi a rinnovare. Ciò che più conta è che ora il Sole di Pontida fa brillare di nuovo la spada del guerriero.

W LA PADANIA

22 GIUGNO 2001 GIORGETTI ELETTO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO

Giancarlo Giorgetti è il nuovo presidente della Commissione Bilancio della Camera. Per poter assumere un ruolo così politicamente importante, ha dovuto rassegnare le dimissioni da sottosegretario alle Infrastrutture, in quanto le due cariche sono incompatibili.

26 GIUGNO 2001 IL SENATORE FIORELLO PROVERA ELETTO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

Il neoeletto ha dichiarato: "Affronteremo i grandi temi di politica estera con spirito "bipartisan".

5 LUGLIO 2001: CASTELLI "GIUSTIZIA – SEDI DECENTRATE"

Il Ministro della giustizia Roberto Castelli ha inviato una relazione al Ministero dell'Economia in cui viene proposta la creazione di alcune sedi del suo ministero nelle più importanti città italiane. Le sedi decentrate sul territorio rispondono all'obiettivo di "affrontare le problematiche della Giustizia in loco e dare risposte con maggiore rapidità e in modo più economico"

6 LUGLIO 2001: DEVOLUTION – PATTO SOTTOSCRITTO CON BERLUSCONI E FINI

Sottoscritto il testo del disegno di legge di modifica costituzionale che verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri.

Di seguito il testo integrale:

DISEGNO DI LEGGE DI MODIFICA COSTITUZIONALE

ARTICOLO 1 (Modifiche all'articolo 68 della Costituzione)

Il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione è sostituito dal seguente: «I membri delle Camere non possono essere chiamati a rispondere dei voti dati e delle Opinioni comunque espresse».

All'articolo 68 della Costituzione, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: «Sulle deliberazioni delle Camere adottate in ordine a quanto previsto dal presente articolo non può essere conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale».

Attualmente la Costituzione limita l'insindacabilità delle opinioni e dei voti espressi dai parlamentari all'esercizio delle loro funzioni. Il d.d.l. esclude anche la possibilità di sollevare conflitti di attribuzione.

ARTICOLO 2 (Modifiche all'articolo 117 della Costituzione)

L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente: «La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempre che le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni: ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione; circoscrizioni comunali; beneficenza pubblica; fiere e mercati; musei e biblioteche di enti locali; urbanistica; turismo e industria alberghiera; tranvie e linee automobilistiche d'interesse regionale; viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; navigazione e porti lacuali; acque minerali e termali; cave e torbiere; caccia; pesca nelle acque interne; agricoltura e foreste; artigianato; assistenza e organizzazione sanitaria; organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione; definizione dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione; pubblica sicurezza d'interesse locale.

Le leggi della Repubblica possono demandare alla Regione il potere di emanare norme per la loro attuazione. Nei limiti dei principi fissati nella Costituzione, ciascuna Regione può attivare la propria competenza legislativa esclusiva per le seguenti materie: assistenza e organizzazione sanitaria; organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione; definizione dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione; pubblica sicurezza d'interesse locale. Altre materie di competenza legislativa esclusiva delle Regioni possono essere indicate da leggi costituzionali». Materie comprese nella competenza concorrente ex art. 117 della Costituzione vigente che rientrerebbero nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni, in base alla riforma costituzionale del 2001. Istruzione e formazione professionale (norme generali spettano allo Stato) Ordinamento degli uffici ed enti amministrativi dipendenti dalla Regione.

Circoscrizioni comunali, Polizia amministrativa locale, Fiere e mercati, Commercio (tranne quello con l'estero), Beneficenza pubblica, Turismo e industria alberghiera, Tramvie e linee automobilistiche d'interesse regionale, Viabilità, acquedotti e lavori pubblici d'interesse regionale, Caccia Pesca nelle acque interne - Agricoltura – Artigianato. Ulteriori possibili materie di competenza esclusiva delle Regioni in base alla riforma costituzionale del 2001: Zootecnia. Toponomastica.

Rispetto al testo attuale viene attribuita piena potestà legislativa alle regioni anche nel campo della sanità, dell'istruzione e della sicurezza.

ARTICOLO 3 (Modifiche all'articolo 122 della Costituzione)

Il quarto comma dell'articolo 122 della Costituzione è sostituito dal seguente: «I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere dei voti dati e delle opinioni comunque espresse. Sulle deliberazioni dei Consigli regionali adottate in ordine a quanto previsto dal presente comma non può essere sollevato conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale».

Attualmente l'insindacabilità delle opinioni espresse dai consiglieri regionali viene è limitata all'esercizio delle loro funzioni. Il d.d.l. esclude anche la possibilità di sollevare conflitti con lo Stato.

ARTICOLO 4 (Modifiche all'articolo 135 della Costituzione)

Il primo comma dell'articolo 135 della Costituzione è sostituito dal seguente: «La Corte costituzionale è composta di quindici giudici, di cui tre nominati dal Presidente della Repubblica, tre dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative, quattro dal Parlamento in seduta comune e cinque dai Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali riuniti in assemblea comune. I giudici della Corte costituzionale sono eletti dal Parlamento e dall'assemblea dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali con la maggioranza dei voti degli aventi diritto». Attualmente le Regioni non hanno voce in capitolo e i membri della Corte Costituzionale vengono scelti per un terzo dal presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento e per un terzo dai magistrati.

ARTICOLO 5 (Norme transitorie)

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente della Repubblica, le supreme magistrature ordinaria e amministrative, il Parlamento in seduta comune e assemblea dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali procedono alla nomina dei nuovi membri della Corte costituzionale, secondo la composizione prevista dall'articolo 4 della legge costituzionale.

Vengono stabiliti i tempi per la nomina della nuova Corte Costituzionale

9 LUGLIO 2001: BALLAMAN A CAPO DELLA COMMISSIONE SU TELEKOM SERBIA

Il deputato leghista Edouard Ballaman è nominato relatore della legge che istituirà la Commissione d'inchiesta sulla vicenda dell'acquisizione di Telekom Serbia da parte di Telecom Italia. "L'obiettivo è di fare chiarezza sulla vicenda, per capire se davvero i nostri politici ne fossero completamente all'oscuro o se ne fossero coinvolti. In tal caso capirei quali erano i motivi di tale coinvolgimento. Nello stesso momento in cui si condannava ufficialmente Milosevic si provvedeva a finanziarlo, permettendo così di prolungare il suo potere. Vi sarebbe stata addirittura una tangente di 1.500 miliardi pagata in contanti all'ex leader serbo" rileva Ballaman.

11 LUGLIO 2001: CALDEROLI "NO AGLI IMMIGRATI MERCENARI"

Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, ha commentato ieri sera, su Tele Padania, la dichiarazione del ministro Martino il quale, per risolvere la crisi dei volontari, ha proposto di arruolare gli immigrati. Questa la risposta di Calderoli: "Mi sembra incredibile che per un ruolo di difesa della patria si ricorra a persone che vengono da altri paesi. Gli immigrati sarebbero dei mercenari e il loro unico scopo sarebbe la remunerazione".

13 LUGLIO 2001: NASCE IL COORDINAMENTO DEL NORD

Da Venezia le regioni padane lanciano una richiesta ufficiale al ministro Bossi "Vogliamo la competenza legislativa esclusiva per: Sanità, Istruzione e Polizia Locale". Il documento è sottoscritto dai Presidenti dei Consigli Regionali di: Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria. Roberto Cota, Presidente del Consiglio della Regione Piemonte e Segretario Nazionale della Lega Nord, spiega che "Siamo soddisfatti. Tutti appoggiamo il d.d.l. costituzionale del ministro Bossi. E' evidente che serve la modifica dell'art. 119 della Costituzione per dar vita alla devoluzione tanto necessaria".

17 LUGLIO 2001: IMMIGRAZIONE – VERTICE TRA I MINISTRI DEL CARROCCIO E FINI

“Il mio Ministero ha posto le basi della nuova legge sull’immigrazione per sostituire il testo unico, frutto della sommaria legge Martelli e Turco – Napolitano”. Così Bossi ha fotografato l’incontro dal quale sono scaturite le linee guida della prossima normativa in materia. E’ stato dato il via alle quote massime di ingresso e ai contratti a termine e: “quando il contratto finisce: tutti a casa. Succede già così in molti Paesi”. Anche sulla clandestinità il ministro dimostra di avere le idee chiare: “Niente reato penale. Causerebbe la permanenza dei clandestini per decine di anni. Meglio invece il reato amministrativo che abbia come conseguenza l’espulsione del clandestino nel più breve tempo possibile, prevedendo anche l’accompagnamento “fisico” alla frontiera.”

20 LUGLIO 2001: LODI – LEGHISTI ASSOLTI DALL’ACCUSA DI VILIPENDIO

Assoluzione piena perché il fatto non sussiste. Si conclude così la vicenda giudiziaria dei vertici leghisti lodigiani, iniziata più di tre anni fa nel corso di una manifestazione a sostegno degli allevatori locali. I leghisti davanti alla Questura avevano intonato un canto che diceva “Abbiamo un sogno nel cuore: bruciare il tricolore!”.

Gli imputati, visibilmente soddisfatti, hanno sottolineato la svolta che questa sentenza segna per i reati di opinione: un chiaro segnale di superamento del codice Rocco.

30 LUGLIO 2001: DEVOLUZIONE – SOTTOSCRIVONO ANCHE BERLUSCONI, TREMONTI, URBANI

Silvio Berlusconi ha sottoscritto in prima persona il disegno di legge costituzionale sulla devoluzione elaborato da Umberto Bossi. Oltre al premier hanno apposto la loro firma: Giulio Tremonti, ministro dell’Economia e Giuliano Urbani, ministro per i Beni Culturali.

“Una notizia importante- spiega Speroni, capo di gabinetto del ministero per le Riforme – che evidenzia come tutto il Governo sia fortemente convinto della necessità di introdurre la devoluzione di Sanità, Istruzione e Polizia locale alle Regioni che lo vorranno”.

2001 - REGIONE LOMBARDIA: BONI – VERSO LA POLIZIA REGIONALE

La Lombardia presto avrà la sua polizia. La regionalizzazione delle forze dell’ordine è una delle materie oggetto di Devolution e, per preparare il terreno alla riforma studiata dal ministro Bossi, il presidente del gruppo del Carroccio in Regione Lombardia Davide Boni ha annunciato che “Sarà presentato un progetto di legge teso a trasformare l’attuale coordinamento regionale sulla sicurezza in un vero e proprio Consiglio di Sicurezza Regionale. Questa proposta presto inizierà il suo iter che porterà il Presidente della Giunta Regionale ad avere un ruolo centrale in materia di Convocazione, Coordinamento e indirizzo del Consiglio di Sicurezza”.

1° AGOSTO 2001: APPROVATO D.P.E.F. – DEVOLUTION MOTORE DELL’ECONOMIA

Importante risultato politico per la Lega Nord. La Camera ha infatti approvato la proposta di soluzione al D.p.e.f. firmata da 10 deputati di cui ben 3 della Lega Nord (Giorgetti, Pagliarini e Cè). Va rilevato che il documento approvato inizia con le seguenti parole: “La Camera dei Deputati impegna il Governo a fare una serie di interventi prospettati nel D.p.e.f. a partire dal processo di devoluzione di poteri dallo Stato alle Regioni, al fine di garantire un significativo tasso di crescita del P.i.l. per tutto l’arco della legislatura”.

Si precisa quindi che la devoluzione dei poteri non è solamente un fatto politico ma anche una premessa di efficienza economica perché contribuisce all’aumento del Prodotto Interno Lordo. Giancarlo Pagliarini ha dichiarato che: “Il trasferimento dei poteri e la nascita di nuovi soggetti societari porteranno nuove idee, nuove energie e nuovi modi di soddisfare i bisogni del cittadino. Per il momento riguarderà i settori della sanità, dell’istruzione e dell’ordine pubblico. Non ho dubbi che l’efficienza dell’intero Paese, e con essa la qualità di vita dei cittadini, migliorerà in modo molto significativo”.

Questi i punti salienti del Dpef:

- **FINANZA PUBBLICA:**
Mantenere gli impegni assunti con l'Unione Europea, a cominciare dal rapporto Deficit/P.i.l. nel 2001 (allo 0.8%).
Revisione della contabilità Pubblica.
- **SVILUPPO, SUD e OCCUPAZIONE:**
Creare le condizioni per una crescita economica stabile e robusta.
Assicurare al Mezzogiorno tassi di sviluppo superiori alla media nazionale attraverso regimi fiscali più favorevoli.
- **POLITICHE COMUNITARIE:**
Rivedere la politica degli aiuti comunitari nelle aree depresse, in considerazione all'imminente allargamento dell'Unione Europea ad Est, cercando di evitare un'eccessiva penalizzazione del Sud.
- **FISCO:**
Sostenere la domanda interna riducendo la pressione fiscale su famiglie ed imprese. In particolare: la tassa sui redditi da capitale dovrebbe concentrarsi sul reddito effettivamente riscosso, escludendo il maturato e eliminando il meccanismo dell'equalizzazione.
- **PREVIDENZA:**
Promuovere lo sviluppo della previdenza integrativa.
- **PRIVATIZZAZIONI:**
Ispirare la dismissione non solo al principio di "fare cassa" ma ad una strategia selettiva che migliori la competitività del sistema economico.

2 AGOSTO 2001: IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DDL SULLA DEVOLUTION

Iniziato alle 16, il Consiglio dei Ministri si è concluso alle 20.30. Dopo tanta attesa, contornata da voci di contrasti interni alla C.d.l., il disegno di legge sulla devoluzione, voluto fortemente dalla Lega Nord, è stato esaminato ed approvato. Il ministro Bossi all'uscita ha dichiarato di essere molto soddisfatto per un'intesa "su tutto e con tutti" anche se mancano ancora alcuni "punti" importanti come la parte riguardante l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale (art. 135 della Costituzione): "Oggi abbiamo discusso l'art. 117, che è il cuore del problema. Bisogna avere pazienza. Fini voleva delle garanzie che sono state date ampiamente".

Nel corso del Consiglio dei Ministri è stato anche fissato per il 7 ottobre il Referendum-Truffa sul Federalismo, voluto dal Centrosinistra.

MODIFICHE APPROVATE ART. 117 DELLA COSTITUZIONE

E' sostituito dal seguente:

"La Regione emana, per le seguenti materie, norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni:

- ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione;
- circoscrizioni comunali;
- beneficenza pubblica;
- fiere e mercati;
- musei, biblioteche, enti locali;
- urbanistica;
- turismo e industria alberghiera;

- tranvie e linee automobilistiche d'interesse regionale;
- viabilità, acquedotti, lavori pubblici di interesse regionale;
- navigazione e porti lacuali;
- acque minerali e termali;
- cave e torbiere;
- caccia;
- pesca nelle acque interne;
- agricoltura e foreste;
- artigianato;
- assistenza e organizzazione sanitaria;
- organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione;
- definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione;
- Polizia locale.

Le leggi della repubblica possono demandare alla regione il potere di emanare norme per la loro attuazione.

MODIFICHE ANCORA DA DISCUTERE **ART. 135 DELLA COSTITUZIONE**

Il primo comma dell'art. 135 della Costituzione è sostituito da:

“La Corte Costituzionale è composta da 15 (ovvero 16) giudici, di cui 2 (ovvero 3) nominati dal Presidente della Repubblica, 3 (ovvero 2) dalle supreme magistrature Ordinaria ed Amministrativa, 5 dal Parlamento in seduta comune e 5 dai rappresentanti delle Regioni secondo le modalità di cui al comma seguente.

I delegati designati da ciascun Consiglio regionale eleggono i giudici della Corte Costituzionale con la maggioranza dei voti degli aventi diritto. Il numero dei delegati per ciascuna Regione è pari a 1/3 dei seggi spettanti alla stessa Regione per l'elezione del Senato della Repubblica, ai sensi dell'art. 57. In ogni caso ogni Regione deve designare almeno 1 candidato.”

9 AGOSTO 2001: CONSIGLIO DEI MINISTRI – VIA LIBERA AL D.D.L. BOSSI-FINI SULL'IMMIGRAZIONE

Il testo del d.d.l. Bossi-Fini viene oggi discusso in Consiglio dei Ministri. Un testo innovativo che abbraccia tutte le problematiche derivanti dall'immigrazione e che dà un giro di vite rispetto al lassismo attuale.

Questi i punti salienti:

COOPERAZIONE

Per governare l'immigrazione è necessario collaborare con i paesi da cui provengono gli immigrati. La nuova legge prevede la revisione immediata dei programmi di aiuto nei confronti di quegli stati che non realizzano misure di contrasto alla criminalità che sfrutta l'immigrazione clandestina. In questo contesto va ricordato che l'Italia ha stretto diversi accordi bilaterali con i paesi che si affacciano sul mediterraneo. Finora però non si è mai avuta percezione di un'effettiva volontà politica dei diretti interessati a fermare il traffico di uomini. Chiudere il rubinetto degli aiuti economici potrebbe aiutare ad invertire la tendenza.

FRONTIERE

Si prevede un coordinamento unificato dei controlli sulla frontiera marittima e terrestre per avere confini marcati e controlli intensificati. Per raggiungere questi obiettivi è previsto anche l'aumento dell'organico della Polizia di stato di 1500 unità.

CONTRATTO DI SOGGIORNO

È una delle maggiori novità della legge. Viene prevista una nuova procedura per l'assunzione degli immigrati. Il datore di lavoro, infatti, dovrà presentare una documentazione sulla situazione alloggiativa dello straniero. L'obiettivo è evidente: evitare che l'immigrato sia costretto a vivere in situazioni di degrado.

ESPULSIONI

L'espulsione sarà "amministrativa" e all'espulsione comminata all'extracomunitario verrà data immediata esecutività. Nel caso in cui lo stesso fosse sottoposto a procedimento penale, sarà necessario il nulla osta del giudice. L'espulsione immediata prevede sempre l'accompagnamento alla frontiera. Inoltre, per lo straniero espulso, è fatto divieto di rientrare in Italia per dieci anni. In caso di trasgressione, scatta la galera: da uno a quattro anni (adesso la condanna va da due a sei mesi). Aumenta anche il periodo massimo di permanenza dello straniero nei centri d'accoglienza da 30 a 60 giorni. Espulsioni più facili, dunque, senza intasare i tribunali, cosa che sarebbe avvenuta se si fosse deciso di definire "penale" il reato di immigrazione clandestina.

FLUSSI D'INGRESSO

Il decreto dei flussi, che dovrà essere emanato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, cioè in questo caso dal leghista Roberto Maroni, dovrà essere predisposto sulla base dell'effettiva richiesta di lavoro (e qui bisognerà controllare anche le liste di collocamento), suddivisa per regioni, province e comuni».

RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

La possibilità del ricongiungimento familiare è limitata al coniuge ed ai figli minori dell'immigrato regolare. Viene escluso in questo modo il ricongiungimento sia con genitori a carico che parenti entro il terzo grado, possibilità ammessa dalla legge attuale che, di fatto, ha aperto una falla enorme nella lunga catena dei ricongiungimenti.

ATTENTATO AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Tragedia sfiorata a Venezia, dove una bomba di 5 chili, ad alto potenziale esplosivo, è scoppiata a meno di 12 ore dall'arrivo di Bossi e Berlusconi nel capoluogo veneto.

Fortunatamente la deflagrazione non ha causato vittime. Dura l'accusa di Umberto Bossi: "La bomba è Giove tonante. Giove, quando teme di perdere, tuona, sperando che tutti corrano sotto le ali della grande chiocchia perché non avvenga nessun cambiamento".

11 AGOSTO 2001: MUORE IL PROFESSOR MIGLIO

"Miglio fu il primo intellettuale che scelse di schierarsi con la Lega a cui diede anche una forma giuridica". Umberto Bossi così ricorda il Professore cui fu legato per anni da stima ed amicizia "con Miglio si avviò concretamente il processo per fare della Lega un partito riformista". Anche il Ministro Castelli lo ricorda: "Fu un cervello tagliente, la consolazione è che ha avuto una vita degna di essere vissuta". L'europarlamentare Borghezio ha chiesto funerali di stato per ricordare "con grande affetto e immensa stima un lucido teorico del federalismo e appassionato difensore dei diritti dell'autodeterminazione della Padania".

Commosso anche il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli che ha chiesto al Presidente Pera di presenziare ai funerali.

Miglio nacque a Como l'11 gennaio 1918. Per lunghi anni è stato Presidente della Facoltà di Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano. L'incontro con Umberto Bossi lo portò in Parlamento nel 1992, quando fu eletto senatore della Lega Nord nel collegio di Como.

15 AGOSTO 2001: PONTE DI LEGNO – BOSSI “SCONFIGGERE IL REFERENDUM ULIVISTA”

Da Ponte di Legno (BS), meta tradizionale delle sue vacanze estive, Umberto Bossi tiene, come ogni anno, il comizio di mezza estate dove ha affrontato, tra gli altri, due fatti di grande attualità:

- **TERRORISMO:** Riferendosi ai fatti criminali che si sono verificati nel corso del G 8 di Genova, Bossi ha negato la possibilità di allargare la coalizione governativa per affrontare il problema del Terrorismo “Abbiamo vinto le elezioni e sul terrorismo ci arrangiamo da soli; questo è un terrorismo che viene dall’alto e non dalla società. La sinistra ha appena perso le elezioni e cerca un modo per riemergere sperando nelle vecchie tecniche consociative. “
- **REFERENDUM:** In merito al referendum che si svolgerà il prossimo mese di ottobre sul falso federalismo proposto dall’Ulivo, Bossi afferma che le vie perseguibili sono 2: “Si potrebbe non andare a votare oppure votare NO. Il Referendum è un trucco drammatico della sinistra che propone un federalismo falso. La loro proposta descrive le competenze dello Stato e quelle connesse Stato – Regioni. Le competenze peculiari delle Regioni vengono invece liquidate con un semplice: “ogni altra materia”. Non viene dato a questi settori nemmeno un nome!”. Rivolto agli alleati ha poi tuonato: “di tempo ce n’è poco. Dobbiamo decidere che cosa fare. Questo referendum è un trucco maledetto della sinistra ma è anche l’unico modo che abbiamo per parlare alla gente di Federalismo”.

23 AGOSTO 2001: UNA BOMBA DISTRUGGE SEDE DELLA LEGA NORD NEL PADOVANO

Poco prima delle 2 di notte, la sede di Vigonza (PD) è stata fortemente danneggiata da un’esplosione provocata da un ordigno ad alto potenziale. La forte deflagrazione è stata udita fino a tre chilometri di distanza. Fortunatamente non ci sono state né vittime né feriti. Per il ministro Castelli si tratta di “una bomba contro il cambiamento” ma ha assicurato che il Carroccio non si farà intimidire. Il Presidente del Consiglio Regionale Veneto, Enrico Cavaliere ha così commentato:” Nel Nord – Est esiste una scuola storica e consolidata di terrorismo. E’ evidente che i soggetti del passato hanno trovato degli eredi. Chi doveva, e poteva, fermare certi comportamenti non lo ha fatto. Anzi, il passato Governo certi personaggi se li è presi pure come consulenti”, chiaro il riferimento a Casarini, oggi a capo di uno dei più importanti centri sociali del Nord-Est un tempo portaborse di Livia Turco.

25 AGOSTO 2001: MINACCE TELEFONICHE – CHIUSA LA SEZIONE DI NOALE (VE)

Non sembra placarsi l’ondata del terrorismo rosso. Una telefonata minatoria è infatti giunta alla proprietaria dello stabile dove ha sede la sezione della Lega Nord. Alla donna è stato detto che il suo stabile avrebbe fatto la stessa fine di quello di Vigonza se non avesse sfrattato la Lega. L’esponente locale del Carroccio, Tonino Gallo, ha deciso di chiudere precauzionalmente l’edificio, anche perché pochi giorni prima alcuni teppisti avevano dato fuoco alle bandiere esposte sulla sede.

27 AGOSTO 2001: MUORE CASTELLAZZI – SOCIO FONDATORE DELLA LEGA

Fu uno dei fondatori della Lega Nord, venne espulso dal Movimento nel 1991, il Segretario Federale lo vuole ricordare per il “periodo bello, quando si lavorava insieme.

Diverse volte, negli anni bui della Lega, ho pensato che ci sarebbe voluto un uomo come lui, era un ottimo dirigente ed una valida spalla “.

1 SETTEMBRE 2001: BOSSI – VOTARE NO AL REFERENDUM SUL FEDERALISMO-TRUFFA

Dalle pagine de “*La Padania*” Bossi spiega, con un semplice esempio, perché bisogna votare **NO** al referendum proposto dall’Ulivo: “Modificando, come la sinistra vorrebbe, l’art. 117 della Costituzione potrà accadere che sarà sufficiente l’accordo di un qualsiasi sottosegretario con il governo del Burundi per impedire l’importazione delle banane su tutto il territorio nazionale, senza che né il Parlamento né le Regioni possano discutere tale decisione. Sarebbe il massimo della globalizzazione, non solo come valore economico ma anche politico. La fine della democrazia quindi. A questo pericoloso progetto bisogna opporsi e l’unico modo per farlo è andare a votare **NO** al referendum del 7 ottobre. In questo modo il disegno mondialista e distruttore non passerà”.

5 SETTEMBRE 2001: MEETING SPORTIVO EUROPEO DI MISANO – VINCONO I GIOVANI ATLETI PADANI

Quella che si chiude oggi a Misano, dai dirigenti e dai ragazzi di Sport Padania, verrà ricordata come una grande giornata. All’incontro organizzato dalla “Federazione Europea promozione attività sportive” ha partecipato anche una rappresentativa giovanile di ragazzi padani (classi dal 1986 al 1992), scelti attraverso una serie di selezioni organizzate sul territorio Padano a cui hanno partecipato 480 giovani atleti.

In tutte le sessioni la squadra bianco-verde è riuscita a piazzare sul podio i suoi ragazzi. Alla fine le medaglie conquistate sono state 24, con grande soddisfazione anche del Segretario del Carroccio presente alla manifestazione.

14 SETTEMBRE 2001: CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DDL SULL’IMMIGRAZIONE

Grande soddisfazione nella Casa delle Libertà per l’approvazione del disegno di legge contro l’immigrazione clandestina proposta da Bossi e Fini.

Di seguito i punti salienti:

- **Cooperazione mirata**

Verifica sull’impiego degli aiuti forniti agli Stati extra Unione Europea e delle loro politiche di contrasto contro: prostituzione, traffico di armi e droga.
Esame della collaborazione giudiziaria e penitenziaria.

- **Condizioni per l’ingresso:**

Anticipando l’Unione Europea, il Contratto di Lavoro viene richiesto come requisito fondamentale per ottenere il permesso di soggiorno.

- **Quanto possono restare**

La presenza dell’extracomunitario è strettamente vincolata alla durata del contratto di lavoro, stagionale, a tempo determinato o indeterminato.

- **Le quote**

Le richieste di forza lavoro da parte del mondo produttivo e quindi la disponibilità ad assumere, saranno la base per determinare il numero di ingressi consentiti.

Le quote saranno fissate attraverso uno o più decreti annuali.

I lavoratori extracomunitari di origine italiana, fino alla terza generazione, avranno un accesso agevolato.

- **Sportello per l’immigrazione**

Nasce lo Sportello Unico per l’immigrazione presso ogni Prefettura. Il suo compito sarà quello di espletare le pratiche per le assunzioni.

- **Abolizione dello Sponsor lavorativo**

Al suo posto sono previsti corsi di formazione nei paesi di origine.

- **Espulsioni certe**

Per avere maggiore certezza sull’effettivo allontanamento dell’immigrato espulso, è previsto l’accompagnamento alla frontiera.

Nel caso in cui fosse impossibile la sua identificazione, verrà trattenuto nei centri d'accoglienza per due mesi.

- **Pena per i clandestini recidivi**

Il clandestino che, espulso, rientra nuovamente in Italia, viene arrestato e processato per direttissima. Le pene previste vanno da 6 mesi a 1 anno di reclusione (in precedenza erano previsti da 2 a 6 mesi), commutabili in espulsione immediata. Per il clandestino che torna una terza volta il carcere va da 1 a 4 anni.

- **Ricongiungimenti Familiari**

Per porre fine agli abusi è previsto il ricongiungimento familiare solo per : Coniuge, Figli Minorenni, Genitori di figlio unico.

- **Diritto di Asilo**

Procedura semplificata per ottenere il diritto di asilo, garantendo maggiori tutele al richiedente. Nel contempo vengono messi dei paletti per evitare l'uso improprio di questo strumento.

- **Comitato di Controllo**

Per coordinare e monitorare l'attuazione della legge viene istituito il Comitato Nazionale presso il Consiglio dei Ministri.

ANCORA AZIONI VANDALICHE CONTRO SEDI LEGA

A farne le spese questa volta sono le sezioni di Cazzago San Martino (BS) e Desenzano del Garda (BS). A Cazzago, con un sasso è stata infranta la vetrata della Sede e sul muro esterno sono stati tracciati simboli chiaramente sinistroidi: Falce e Martello e Stella delle Brigate Rosse. Anche a Desenzano sono stati imbrattati i muri della sede locale con scritte inneggianti ad' "Autonomia Operaia".

15 SETTEMBRE 2001: MONVISO – BOSSI “IL GIORNO DELL’ORGOGLIO”

Come tutti gli anni, al Pian Del Re, sul Monviso, si svolge la cerimonia dell'ampolla, riempita con l'acqua sorgiva del fiume Po. Il Segretario Federale, nel corso della celebrazione, ha dichiarato che “siamo qui per affermare che nessuno potrà cancellare la nostra identità. Io sono lombardo e padano, sono orgoglioso di esserlo ma al tempo stesso devo essere patriota anche di questo paese che ora può veramente cambiare grazie alla nostra politica governativa. Un uomo senza identità non è nulla. Un popolo senza identità non è nulla. Noi abbiamo la nostra identità, sia come uomini che come popolo. Per questo siamo qui ai piedi del Monviso, alle fonti del Po, anche quest'anno. Per affermare la nostra identità! Un giornalista mi ha appena chiesto perché la Lega, ora che è al Governo, viene ancora in questo luogo. La risposta è semplice: noi siamo un Movimento che ha contribuito a sconfiggere i piani devastanti della sinistra. Qui al Monviso celebriamo un rito propiziatorio per il popolo padano e per tutti i popoli che vogliono la libertà! Quando venimmo qui per la prima volta nel '96 il Paese era governato malissimo e rischiava una crisi senza precedenti. Tracciammo l'idea della Padania perché volevamo vivere liberi a casa nostra. Creare uno stato democratico e libero. Però, con l'entrata della Lira nell'Euro abbiamo capito che l'Europa tecnocratica aveva come obiettivo l'abbattimento della sovranità nazionale dei singoli Stati per permettere a un ristretto gruppo di illuminati di dominare tutti i popoli. Di qui quindi la necessità di essere due volte patrioti: verso il popolo di appartenenza e verso lo Stato che lo ospita. La situazione nostra era un po' come quella degli ebrei nel dopoguerra. Rischiavano di vedersi cancellati e anche loro, come noi adesso, avevano questo duplice patriottismo: per la loro identità e per il paese in cui vivevano. Anche in quel caso ci furono personaggi che pensarono che il patriottismo dovesse essere uno solo. La realtà dell'Italia è che è fatta di Regioni. L'alleanza con il Polo andava fatta per evitare che tutto ciò accadesse.”

Per ricordare le vittime dell'11 settembre, nel corso della manifestazione sono stati tenuti 3 minuti di silenzio, seguiti da un fragoroso applauso. “A Venezia ci ricorderemo di

quanto è successo l'11 settembre negli Stati Uniti, ma la storia che noi abbiamo sostenuto è la storia dei popoli" ha detto Bossi.

16 SETTEMBRE 2001: VENEZIA PROMOSSA DAL POPOLO LA LEGA DI GOVERNO

Nella giornata dedicata all'orgoglio padano, il ministro delle Riforme e Segretario Federale della Lega Nord, Umberto Bossi, arriva alle 14.20 a Riva Sette Martiri, a Venezia.

SINTESI INTERVENTO DEL MIN. UMBERTO BOSSI:

Prendendo la parola dal palco eretto per l'occasione, il Segretario del Carroccio spiega il significato della manifestazione: «Rimandare Venezia? Me lo hanno chiesto, dopo quello che è successo negli Usa. Io capisco che, quando la politica estera è così forte, si riduce il peso di quella interna. Ma la Lega nella sua storia non ha parlato mai esclusivamente di politica interna, anzi ha parlato di un modello di società, della difesa dei valori della società occidentale e cristiana».

Venezia resta dunque un appuntamento fisso della politica leghista. Umberto Bossi, per la prima volta in veste di ministro, vi celebra la giornata dell'Orgoglio Padano, sottolineando i meriti politici che la Lega detiene nel Governo («la Lega è avanguardia politica del Governo»), ricordandone il ruolo fondamentale di motore per la spinta verso il cambiamento. Allo stesso tempo, pur avendo indossato il doppiopetto per doveri istituzionali, Bossi ribadisce che il suo Movimento si batte contro la globalizzazione.

«Capimmo per primi il pericolo dell'uomo, a taglia unica, che volevano costruire i comunisti e i monetaristi. Oggi i monetaristi e i comunisti, che nel frattempo sono diventati i difensori del capitalismo, hanno perso. Ritorna la politica, la buona politica che è gestione delle persone e dei loro problemi».

EUROPA E DEMOCRAZIA. Bossi passa ad affrontare subito il tema dell'Europa sul quale, durante il Consiglio dei Ministri di qualche giorno fa, ha avuto anche una discussione con il ministro degli Esteri Renato Ruggiero. «A questo punto - dice il leader del Carroccio - noi dobbiamo chiederci quale modello di Europa vogliamo: quella dei popoli, che noi difendiamo e propugniamo, oppure quella che vorrebbero i giacobini, quella dove una trentina di presunti illuminati vorrebbero comandare 360 milioni di cittadini, imponendo loro un modello unico».

Ed ecco che Bossi punta l'indice contro gli antidemocratici elitari: «Non dobbiamo rimpiangere un modello di mondo dove quattro scalzacani pretendevano di imporre la loro visione su un milione di uomini. Monetarismo, comunismo, giacobinismo volevano dominare il mondo, ma il mondo non può perdere la democrazia. Hanno concentrato la ricchezza e globalizzato la povertà, sono aumentati i differenziali tra popoli ricchi e popoli poveri e tutto questo non fa che aumentare l'odio nel mondo. D'Alema e Amato volevano la globalizzazione rossa, gli è andata male». Meglio la libertà. Anche nel mangiare. «Faremo una bella polentata in tutta Europa. L'altro giorno in Toscana ho mangiato un'ottima ribollita, messa fuori legge dai tecnocrati di Bruxelles». E allora le peculiarità locali diventano una ricchezza.

«Noi crediamo ad un mondo dove non ci sia l'uomo a taglia unica, vogliamo un mondo diversificato dove ogni popolo ha la sua storia e le sue tradizioni. E poi difendiamo l'idea di società, senza l'idea di società trionfa l'individualismo, quello monetarista o capitalista o comunista. E così il contratto sociale diventa solo mercato e questo non va bene».

LA CERIMONIA DELL'ACQUA. «Qualcuno mi ha chiesto se la cerimonia del Monviso con la raccolta dell'acqua del Po, non fosse un simbolo di secessione. Ho risposto che l'acqua del Po e questa manifestazione sono il simbolo della nostra identità. Perché senza identità muore la democrazia e ciò vale per i popoli del Nord Italia come per quelli del Sud.

Ma il patriottismo in uno Stato democratico non può essere uno solo, ecco perché seguiamo la via del federalismo e della devoluzione: un patto tra uguali, nel segno della stima reciproca».

REFERENDUM ANTIFEDERALISTA. «Chi va a votare il 7 ottobre voti NO al referendum sul federalismo voluto dalla sinistra, perché è una cosa scandalosa questa legge voluta da Amato e da D'Alema, è una cosa infame, l'esatto contrario del vero federalismo. Se il magistrato dottor Papalia cerca i nemici dello Stato li trova proprio lì tra i D'Alema e gli Amato, loro sono quelli che vorrebbero la fine della sovranità nazionale.

Loro non c'entrano davvero nulla col vero federalismo. Dall'8 ottobre comincia la via della devoluzione. Noi faremo una resistenza civile contro chi vuole cancellarci, contro chi, attraverso uno spirito giacobino e centralista, vuole la fine dei popoli, di tutti i popoli».

19 SETTEMBRE 2001: GNP COME LA PROTEZIONE CIVILE

Riconosciuti ufficialmente i meriti della Guardia Nazionale Padana. Questo è quanto è accaduto in Friuli – Venezia Giulia dove i volontari, guidati dal Generale Pollini, sono stati equiparati alla protezione civile. Il cambiamento è principalmente economico dato che permetterà ai nostri volontari di avere rimborsi spese e giornate lavorative pagate. Non è invece stata ancora decisa la dotazione di mezzi di cui i Volontari Verdi potranno disporre. Il riconoscimento, inoltre, permetterà ai V.V. di potere esporre sulla propria divisa la scritta recante “Protezione Civile Friul”.

22-23 SETTEMBRE 2001: “IMMIGRATION DAY” – AI 600 GAZEBO DELLA LEGA IL TUTTO ESAURITO

Legge sull'immigrazione subito. Questa è la richiesta delle migliaia di persone che si sono fermate ai gazebo organizzati dal Carroccio su tutto il territorio padano. Organizzatori e militanti hanno di che essere soddisfatti: 200.000 le cartoline distribuite. Il sen. Roberto Calderoli ha sottolineato, ancora una volta, l'importanza che questa raccolta firme ha perché il disegno di legge contro l'immigrazione clandestina venga approvato il più rapidamente possibile.

Anche in questa occasione non è mancato, purtroppo, l'atto di vandalismo dei rossi. A farne le spese questa volta è un gazebo dei militanti di Genova.

1 OTTOBRE 2001: REFERENDUM – BOSSI DENUNCIA RAI E MENTANA

Umberto Bossi, dopo aver visto come la televisione pubblica sta spiegando ai cittadini il referendum di domenica prossima, ha deciso di chiedere all'autorità di Garanzia ex art. 10 legge 28 del 2000 di intervenire sequestrando il materiale trasmesso dalla Rai sul Referendum del 7 ottobre, invitando ad adottare, altresì, ogni altro provvedimento atto a ristabilire un'informazione imparziale:

- 1) Perché riproduce false informazioni che configurano un attacco diretto contro i diritti politici dei cittadini poiché l'inganno spingerebbe il cittadino a votare in senso difforme alla sua volontà.

Il Referendum sul titolo V parte II della Costituzione viene indicato dalla Rai come Referendum sul Federalismo. In realtà ogni riferimento al carattere federale del testo è errato.

- 2) L'unica espressione di tale tenore era contenuta nel titolo originario del progetto (“Ordinamento Federale della Repubblica”) ma è stata soppressa dall'Assemblea della Camera, su proposta della Commissione, nel corso della seduta del 26 settembre 2000. Ciò a conferma del fatto che non era più minimamente sostenibile il carattere “federale” della Riforma. Per questo motivo il titolo fu sostituito da: “Modifiche al titolo V parte II della Costituzione”.

- 3) Qualsiasi riferimento al carattere federale della Riforma costituisce, perciò, un falso frutto di un'interpretazione politica della consultazione referendaria. Tale interpretazione dovrebbe essere estranea al servizio pubblico radiotelevisivo.

La cosa che più di ogni altra si evidenzia, entrando nel merito della campagna referendaria, è l'attentato alla base della stessa Costituzione dello Stato, spacciando per federalismo il suo contrario.

Si tratta di un riforma storica della Costituzione che priva il Paese della vecchia base costituzionale del '48 senza darne un'altra. Inoltre essa, per realizzarsi, abbisogna di un castello di "Leggi quadro" costituzionali. Viene infatti abrogato un "pezzo" della carta senza che ve ne sia una nuova immediatamente operativa.

Ancora più grave è il fatto che l'unica parte immediatamente operativa è quella inerente il comma I dell'art 117 del testo, di cui al Referendum, che prevede la costituzionalizzazione degli obblighi internazionali, cioè l'ingresso diretto nel nostro ordinamento di vincoli spesso mai approvati dal Parlamento. Ciò implica la fine della sovranità popolare su cui si fonda la nostra Costituzione.

La Rai e Canale 5 si sono resi responsabili, non solo di un impianto di falsità e di cinica strumentalizzazione, ma di un attacco diretto ai principi che sono alla base della Costituzione.

QUESTA LA RIFORMA DA BOCCIARE:

Art. 117

COM'E':

La Regione, sempre che le riforme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni e nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, emana norme legislative per le seguenti materie: ordinamento degli uffici e degli enti legislativi dipendenti dalla Regione; circoscrizioni comunali; polizia locale urbana e rurale; fiere e mercati; beneficenza pubblica; assistenza sanitaria e ospedaliera; istituzione artigiana e professionale e assistenza scolastica; musei, biblioteche di enti locali; urbanistica; turismo e industria alberghiera; tramvie e linee automobilistiche di interesse regionale; viabilità; acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; navigazione e porti lacuali; acque minerali e termali; cave e torbiere; caccia; pesca nelle acque interne; agricoltura e foreste; artigianato. Altre materie indicate da leggi costituzionali. Le leggi della Repubblica possono demandare alle Regioni il potere di emanare norme per la loro attuazione

COME LO VUOLE LA SINISTRA:

1 – L'art. 117 della costituzione è sostituito dal seguente:

POTESTÀ LEGISLATIVO - POLITICA ESCLUSIVA DELLO STATO

“La potestà legislativa è ripartita tra lo Stato e le Regioni nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Spetta allo Stato la potestà legislativa in riferimento a:

- a) Politica estera e rapporti internazionali; rapporti con l'Unione Europea; immigrazione, diritto di asilo e condizione giuridica dello straniero;
- b) Rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- c) Difesa e Forze Armate; armi, munizioni ed esplosivi;
- d) Tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; bilancio e ordinamento contabile proprio; sistema valutario; sistema tributario statale; perequazione delle risorse finanziarie;
- e) Organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del parlamento europeo;

- f) Ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- g) Ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- h) Cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- i) Giurisdizione e norme di ordinamento giudiziario relative alle magistrature professionali e onoraria e ai giudici di pace; norme penali o che disciplinano misure di sicurezza e misure di prevenzione;
- j) Determinazione dei livelli di garanzia da assicurare sul territorio nazionale le prestazioni concernenti i diritti sociali;
- k) Università;
- l) Legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Province, Comuni, Città metropolitane;
- m) Dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- n) Pesi e misure di determinazione del tempo, coordinamento informativo, statistico ed informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno.”

POTESTÀ LEGISLATIVO - POLITICA CONCORRENTE TRA STATO E REGIONI

“Spetta allo Stato determinare con legge la disciplina generale relativa a: Rapporti internazionali e con l'Unione Europea dello Stato e delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; tutela dei beni culturali e ambientali; territorio; tutela della salute e assistenza sanitaria; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza sociale; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica.

Spetta, inoltre, allo Stato la potestà legislativa ad esso attribuita da altre disposizioni della Costituzione e di leggi costituzionali.

Lo Stato e le Regioni disciplinano con legge, ciascuno nel proprio ambito, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e l'organizzazione di attività culturali”

COMPETENZA ESCLUSIVA DELLE REGIONI

Spetta alla Regione la potestà legislativa in riferimento ad ogni altra materia non espressamente attribuita alla potestà legislativa dello Stato.

Nelle materie di rispettiva competenza legislativa, la potestà regolamentare spetta agli organi di governo dello Stato e delle Regioni. La legge statale o regionale può attribuire potestà regolamentare anche ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane. In ogni caso è demandata ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane la disciplina dell'organizzazione delle funzioni e dei compiti amministrativi loro spettanti. Le leggi elettorali promuovono l'equilibrio della rappresentanza tra i sessi”.

Art. 119

COM'E':

Le Regioni hanno autonomia finanziaria nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello stato, delle Province e dei Comuni.

Alle regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali in relazione ai bisogni delle Regioni per le spese necessarie ad adempiere le loro funzioni normali.

Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali.

La Regione ha un proprio demanio e patrimonio, secondo le modalità stabilite con legge della Repubblica.

COME LO VUOLE LA SINISTRA:

L'art. 119 della Costituzione è sostituito dal seguente:

“Le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa nell'ambito delle leggi dello Stato.

Le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane hanno risorse autonome. La Legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane stabiliscono e applicano tributi di entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi generali determinati con la legge dello Stato. Possono disporre dei proventi di addizionali e sovrimposte su tributi erariali e di compartecipazioni al relativo gettito riferibile al loro territorio. Per promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinate Province, Comuni e Città metropolitane.

Le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Essi possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.”

2001 - LA REGIONE LOMBARDIA ASSICURA I SUOI CITTADINI CONTRO IL CRIMINE

La Regione Lombardia è la prima regione al mondo a stipulare una polizza assicurativa che risarcisce i danni personali gravi causati ai cittadini da fatti criminali. La polizza prevede Lit. 160.000.000 in caso di invalidità permanente e Lit. 110.000.000 in caso di morte per cause derivanti da fatti come rapine, scippi, aggressioni.

L'iniziativa è piaciuta anche ad altre regioni che hanno chiesto copia della delibera per studiare provvedimenti simili.

2 OTTOBRE 2001: LA RAI CORREGGE SPOT E TELELEVIDEO, MA NON I TG

A denunciarlo è il vicepresidente in commissione vigilanza sulla Rai, il leghista Caparini, che fa notare come sul Televideo Rai si legge che il termine “federalismo” per il Referendum del 7 ottobre “non è esatto” ma intanto i Tg pubblici e il Tg5 non hanno ancora presentato nessuna rettifica.

7 OTTOBRE 2001: REFERNDUM SOLO PER POCHI “INTIMI”

Solo il 34% degli aventi diritto si è recato alle urne per votare il referendum delle sinistre. Il risultato, insignificante per la scarsissima affluenza, è stato di 36% NO contro 64% SI. Il min. Bossi ha così commentato la sua vittoria: “Questa consultazione non vale niente.

Sarà la Casa delle Libertà a fare la devoluzione perché ha vinto le elezioni con un programma che la prevede al primo punto. Era scontato che le cose andassero in questo modo.

Ben poca gente è disposta ad andare a votare per una consultazione che prevede la fine della democrazia”.

26 OTTOBRE 2001: BRICOLO E POLLEDRI DENUNCIANO GLI ISLAMICI: “BESTEMMIANO CRISTO”

I due parlamentari del Carroccio hanno denunciato i partecipanti alla manifestazione organizzata dall'Unione Musulmani d'Italia il 14 ottobre '01 a Milano, nel corso della quale sono stati esposti e urlati slogan che offendevano Cristo e il sentimento religioso degli italiani.

La manifestazione, ufficialmente organizzata per protestare contro la guerra in Afghanistan, si è trasformata in una vera protesta contro la religione cattolica e i suoi sacramenti. Tra le frasi più pesanti: "Iddio è uno e non è trino", "Eucaristia? Rito antropofago e rito ematofago", "Non esiste altra deità salvo Allah".

"Basta con la tolleranza per gli intolleranti" ha chiosato Poliedri.

2001 - VERONA – PAPALIA SI ACCANISCE ANCORA CONTRO LA LEGA

Ecco l'ennesimo accanimento giudiziario contro le Lega Nord. Questa volta tocca ad alcuni rappresentanti del Carroccio di Verona, accusati dal tribunale veronese di discriminazione razziale nei confronti degli zingari. L'azione incriminata riguarda una raccolta firme avente come obiettivo quello di allontanare gli zingari dal territorio comunale di Verona. L'iniziativa era solo il seguito di una decisione già presa nel '95 dalla Giunta Comunale di Verona (formata dalla Lega Nord e dal Centrodestra) con cui veniva stabilito di non costruire nessun campo nomadi fino a che non ci fosse stata una revisione della legge regionale del 22/12/89 con cui si imponeva ai Comuni di creare e gestire i campi nomadi. Negli anni successivi a Verona si è però verificato un vero e proprio abusivismo da parte degli zingari, per ovviare a questa situazione la Giunta ha deciso di ordinare il loro sgombero.

Neanche questa operazione è stata però fruttuosa a causa dell'arbitraria decisione di un Presidente di Circoscrizione del Centrosinistra di far accampare i nomadi in un parcheggio della zona senza aver né l'autorizzazione del Comune né quella della Circoscrizione. Di qui la decisione della Lega di iniziare la raccolta firme.

10 NOVEMBRE 2001: IRRUZIONE VIA BELLERIO – CONDANNATI IN APPELLO

La Corte d'Appello di Milano, pur riducendole, ha confermato le condanne inflitte agli esponenti della Lega, per i fatti di via Bellerio dell'8 settembre'96, quando le forze dell'ordine fecero irruzione nella sede del partito e negli uffici dei parlamentari.

Per resistenza a pubblico ufficiale sono stati condannati a quattro mesi per Umberto Bossi, a quattro mesi e venti giorni per: Roberto Maroni, Roberto Calderoli, Mario Borghezio, Davide Caparini, Piergiorgio Martinelli.

Depenalizzato invece il reato di oltraggio

Pur in attesa delle motivazioni della sentenza, l'avv. Brigandì ha annunciato che farà ricorso in Cassazione per "numerosi vizi di forma" e per la fondata ragione della violazione costituzionale in ordine alle garanzie stabilite per gli eletti dal popolo. Già a suo tempo il Parlamento aveva giudicato improponibile il giudizio ma il processo era proseguito a seguito del ricorso alla Corte Costituzionale fatto dal magistrato.

Se questa sorprendente sentenza dovesse confermarsi anche in sede definitiva si aprirebbero per il Segretario Federale del Carroccio le porte del carcere. Questo il suo commento: "Non mi meraviglierebbe che il punto d'arrivo di una giustizia del genere possa essere la prigione. D'altra parte la galera tocca a tutti i leader che stanno veramente dalla parte del popolo. E' successo a grandi figure politiche come Gandhi e Mandela; non è da escludere che per fermare il cambiamento possa accadere anche a me. C'è sempre un qualsiasi Borrelli pronto... Non c'è dubbio che si tratti della solita tecnica della sinistra per attaccare il governo scelto dal popolo e bloccare il processo della devoluzione che intende cambiare lo stato di cose, a partire dal centralismo senza escludere la Corte Costituzionale".

2001 - BRESCIA - MOVIMENTO UNIVERSITARIO PADANO: 30%!

"Un risultato storico", questa la prima battuta a caldo di Matteo Micheli, neoeletto all'Isu dell'Ateneo di Brescia dove i giovani leghista hanno conquistato il 30% dei voti.

Micheli ha anche sottolineato l'importanza di un tale risultato dato che erano in lizza altre 2 lista del centrodestra, Comunione e Liberazione e An.

Il Mup ora conta :

- 1 rappresentante al Senato Accademico
- 2 rappresentanti al Consiglio di Amministrazione
- 5 rappresentanti al Consiglio degli Studenti
- 1 Consigliere di Facoltà a Giurisprudenza
- 1 rappresentante all'Isu

23 NOVEMBRE 2001: GRAZIE ALLA LEGA FORSE IL CROCEFISSO RESTA NELLE AULE

I crocefissi resteranno nelle aule scolastiche per disposizione del ministero. Dopo la sollecitazione della Lega Nord a fare chiarezza, sembra questo l'orientamento del governo su una questione che ha suscitato numerose polemiche. Nella sua risposta all'interpellanza dell'on. Bricolo, il sottosegretario

24 NOVEMBRE 2001: CASTELLI DA' IL VIA LIBERA ALLA RIFORMA DEI CODICI.

Due nuove commissioni per la riforma del codice penale 3e del processo civile. Il Ministro della Giustizia Roberto Castelli, ha firmato i decreti che istituiscono i due gruppi di lavoro: la commissione di studio per la riforma del codice penale sarà presieduta dal pm di Venezia Carlo Nordico, mentre quella che dovrà predisporre uno schema di disegno di legge delega per la riforma del processo civile sarà guidata dal professor Romano Vaccarella, ordinario di Procedura civile all'Università "La Sapienza" di Roma.

25 NOVEMBRE 2001: OGGI A LEINI' (TO) IL CONGRESSO STRAORDINARIO ELEGGE I NUOVI VERTICI PIEMONTESE.

Si è aperto questa mattina alle 9 al palazzetto dello Sport di Leini il congresso straordinario della Lega Nord Piemont, durante il quale, con il 70% dei consensi, è stato eletto Roberto Cota, nuovo Segretario Nazionale. Oreste Rossi, deputato per tre legislature, oggi consigliere regionale, è invece il nuovo Presidente Nazionale.

30 NOVEMBRE 2001: MILANO LA LEGA AVEVA RAGIONE I TERRORISTI SONO TRA NOI.

La notizia dell'arresto a Milano di alcuni islamici ritenuti rappresentanti di Al Quaida ha scatenato una dura reazione da parte della Lega. Roberto Calderoli, Segretario della Lega Lombarda, dichiara: "Oggi risulta evidente che l'allarme da me lanciato nel 2000, in occasione della manifestazione contro la discussa moschea di Lodi, ha trovato non uno ma diversi elementi di riscontro.

2 DICEMBRE 2001: TOSCANA A CONGRESSO LA LEGA DEL GRANDUCATO RINNOVA I SUOI VERTICI.

Tutto pronto per il Congresso Nazionale ordinario della Lega Nord Toscana che si svolge nella sala dell'Hotel Vittoria a Montecatini Terme in provincia di Pistoia. Le urne proclamano Segretario Nazionale Vincenzo Soldati, Segretario uscente, mentre il Presidente è Moreno Monconi.

2 DICEMBRE 2001: A VICENZA L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO E DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA LIGA VENETA

La riconferma di Gian Paolo Gobbo alla testa della Liga Veneta è la conferma che è possibile continuare la convivenza con gli alleati della Casa della Libertà, Presidente viene eletto Manuela Dal Lago, Presidente della Provincia di Vicenza.

9 DICEMBRE 2001: GRANDE MANIFESTAZIONE A MILANO CONTRO L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA.

Lega Nord forza di garanzia democratica. Un vecchio slogan che campeggiava sui manifesti di qualche anno fa, ma anche un concetto che Bossi ha citato più volte oggi nel suo lungo comizio di chiusura della manifestazione federale del Carroccio contro l'immigrazione clandestina.

“Guai a spezzare il legame fra popolo e parlamento”, ha tuonato dal palco il ministro per le riforme. “C'è un'atmosfera strana, antiliberalista che si aggira per l'Europa”, uno spettro rappresentato dalla saldatura fra ex comunisti e grande finanza che, come duecento anni fa accadde per la borghesia, ha vinto la sua battaglia e oggi costituisce il suo “Stato” incarnato nella Ue.

Nel Vecchio Continente, spiega Bossi, “si confrontano due modelli ben distanti fra loro. Quello “giacobino”, multirazziale e standardizzato del mercato, il cui alfiere è Giuliano Amato, l'ex presidente del consiglio che pubblicamente dichiarò di considerare positivo il fatto che il potere potesse essere esercitato anche da persone non elette; e quello cristiano, equilibrato fra passato, presente e futuro, con valori radicati nella tradizione. Giusto equilibrio tra globale e locale rispettoso dei popoli e dell'asse: cittadini – parlamento.

Un impegno, quello di lottare perché sia quest'ultimo modello di Europa a prevalere, che la Lega ha deciso di prendere con i propri elettori e con tutti i cittadini del Nord.

Una promessa che si sta concretizzando nell'azione di governo del Carroccio.

E' lo stesso Bossi a puntualizzarlo: “Siamo qui anche per capire quello che la Lega vuole ottenere – ha esordito Bossi nel suo intervento. – Obiettivi che in parte sono già stati raggiunti. Senza la nostra presenza la pressione europea avrebbe raggiunto il suo scopo: quello di modificare radicalmente, ad esempio, il sistema delle pensioni, mentre grazie al lavoro del ministro Maroni, nessuno ha potuto mettere le mani sulle pensioni di anzianità. Ma non ci siamo fermati qui. La devolution – sottolinea Bossi – ha accelerato il suo percorso, nonostante vi siano ancora molti ostacoli da superare, come quello della mini – riforma varata dall'Ulivo, una difficoltà oggettiva che però non fermerà il cambiamento. Entro questa settimana – assicura – il Consiglio dei ministri darà il via definitivo alla nostra proposta. Nei giorni scorsi – confessa – ho dovuto fare i conti con la voglia di altri Ministri di partecipare al progetto, ma andare in aula con migliaia e migliaia di emendamenti collegati con la riforma del titolo V della costituzione, avrebbe reso difficile il cammino della devoluzione. Non era possibile. Per questo ho voluto affrontare prima questo mini – federalismo, fatto di piccole competenze per agganciarci poi la vera innovazione fatta di grandi poteri, Scuola, Sanità e Polizia locale demandati in forma esclusiva alle Regioni”.

Ma la grande manifestazione di oggi è dedicata alla nuova legge sull'immigrazione. Un provvedimento che il leader leghista definisce senza mezzi termini: “fondamentale”.

“Tutti i partiti della Casa delle Libertà hanno ottenuto voti proprio sottolineando la necessità di mettere un freno agli ingressi incontrollati che la sinistra aveva sponsorizzato. Anche sotto questo profilo – fa presente – siamo a buon punto. La discussione preliminare si è già conclusa al Senato. In settimana si passerà all'esame articolo per articolo, agli emendamenti ed entro fine gennaio al voto definitivo. Certo sono leggi importanti, punti cardine destinati a cambiare la società e, come tali, necessitano il loro tempo”.

Sul problema immigrazione, Bossi si sofferma a lungo, anticipando che nei prossimi mesi, su questo tema, in parlamento o sui giornali, “ne vedremo delle belle”.

“Ci troveremo a fare i conti con grandi avversari – annuncia – che cercheranno di influenzare l'opinione pubblica per creare una nuova omologazione delle idee. Sarà difficile sostenere la nostra diversità. Noi siamo sempre stati diversi, a partire dai nostri simboli, il Po, il fazzoletto verde, le bandiere. Questi segni della nostra diversità ci obbligano a difendere, a proclamare, la diversità. Noi non abbiamo paura, noi viviamo e siamo orgogliosi di vivere,

nella diversità. Se il razzismo è la paura della diversità, nella Lega è ben difficile che possa trovare posto l'intolleranza di cui spesso certi media ci accusano”.

Nessun razzismo quindi, ma massimo impegno nella lotta alla clandestinità e nella ricerca di un equilibrio sostenibile con chi vuole venire a vivere nel nostro paese.

“Con questa nuova legge sull’immigrazione – prosegue Bossi – chiediamo che vengano fissate regole precise affinché il sistema di valori della nostra società si conservi, si rinnovi, si tramandi. “Sappiamo bene che le varie culture non si ignorano, anzi si interfacciano ma, per non confondersi, hanno bisogno che sotto alcuni aspetti persista fra loro una certa impermeabilità”. Una frase che Bossi usa citandone l’autore: l’antropologo Levi Strass che lo stesso segretario leghista ricorda essere un punto di riferimento culturale della sinistra, ma solo quando fa comodo. Dimenticato invece, nelle altre circostanze, come queste.

“Per questo motivo, casa nostra – afferma con vigore Bossi – deve rimanere casa nostra. Con il cuore aperto verso chi ha bisogno, ma chiusa alle ondate, alla delinquenza, alla omologazione e alla cancellazione culturale. Una lotta che deve essere combattuta con costanza, non basta crederci una volta sola, bisogna persistere “.

E’ su queste basi, spiega il ministro per le Riforme, che prende vita la nuova legge che andrà a sostituire la Turco – Napolitano. Un provvedimento davvero innovativo sotto molti profili. Bossi ne elenca solo qualcuno come l’eliminazione della sponsorizzazione degli imprenditori che ha permesso a centinaia di immigrati di arrivare in Italia senza che il posto promessogli fosse davvero sicuro o l’espulsione dei clandestini, finalmente attiva con l’accompagnamento alla frontiera. Pugno duro con chi delinque ma anche cooperazione per lo sviluppo dei paesi a forte emigrazione. Un punto centrale della politica della Lega che Bossi illustra con orgoglio.

“La mia legge al primo articolo parla subito di detraibilità delle imposte dell’erogazione liberale verso paesi non Osce, una De – Tax che riesca a trovare finanziamenti su larga scala che lascia la libertà a chiunque di decidere a quale organizzazione affidare il denaro risparmiato con la detassazione. Noi vogliamo aiutare i paesi poveri, ma a casa loro perché qui dobbiamo salvare la nostra identità, certo non siamo gli unici a dirlo, anche la sinistra e la finanza internazionale fanno discorsi che potrebbero sembrare simili ai nostri, ma non lo sono affatto. Loro propongono di mantenere il mercato finanziario, attraverso la famosa Tobin Tax, creando un ufficio che riscuote e poi un ente etico che pianifica e gestisce i soldi che provengono dalla finanza. Un meccanismo dirigistico e giacobino, che crea apparati burocratici costosi che nelle tasche dei paesi poveri fanno finire ben poco e nulla hanno a vedere con il reale sviluppo di queste terre. Molto di più ha fatto la Lega, grazie al lavoro del senatore Provera e della sua Co.Pam. che ha costruito scuole e acquedotti in Somalia, che ha portato aiuti, farmaci, vestiti ovunque ci fosse bisogno di un intervento umanitario”.

Bossi, continuando a parlare di immigrazione, traccia uno scenario a tinte piuttosto fosche del futuro. “Nei prossimi anni, se passasse il modello che vuole la grande finanza alleata con gli ex comunisti, il reddito non verrà più dal lavoro ma da un capitalismo basato sulle intelligenze e sui brevetti.

Un’economia di reti, di out sourcing, di redditi che non provengono più dalla produzione. valori spirituali ridotti a merce. Campane che suonano a morto per la laboriosa Padania. Che senso ha a questo punto portare masse di lavoratori nei nostri territori? Serve pragmatismo e permessi di soggiorno a termine, se poi il lavoro ci sarà ancora potremo pensarci ma la cautela è d’obbligo». Un progetto completo e complesso quello delineato da Bossi che richiederà tempo perché, come ammonisce lo stesso segretario, «Non si può pensare di far tramontare di colpo un’epoca e aprirne subito un’altra. Per fare questo servirebbe una rivoluzione armata, mentre noi abbiamo sempre scelto la via democratica». Altro tema forte toccato da Bossi è quello dell’Europa dopo la polemica che ha investito il ministro Castelli, principale protagonista nel no italiano alla super-procura europea. «Non è stato Berlusconi - chiarisce Bossi - ma la Lega, quando in parlamento la sinistra chiedeva le dimissioni del

sottosegretario Taormina, a insistere per fissare dei paletti al progetto del mandato di cattura europeo. Nel Vecchio Continente - ribadisce il leader leghista - si sta concludendo la fase economica (quella nata con l'euro) e sta iniziando quella politica che dovrebbe portare ad una costituzione europea e alla nascita di uno Stato europeo. Un progetto che per come sta venendo portato avanti dovrebbe mettere i brividi. Tanti popoli, ognuno con lingue differenti, costretti insieme dal potere calato dall'alto. Una cosa del genere è già successa nella storia, quando fu creata l'Unione sovietica, con i risultati, sotto il profilo della democrazia, che tutti conosciamo. L'apertura delle frontiere nazionali ha spinto e spinge il capitale a penetrare e ad erodere le autonomie, a cancellare l'esistenza stessa della media e piccola borghesia e delle medie e piccole imprese. Tutto questo è già avvenuto e sta ancora avvenendo - continua Bossi - non possiamo certo piangerci addosso, ma possiamo, dobbiamo mettere dei paletti che salvino la democrazia. Dobbiamo - esemplifica Bossi - salvare le nostre banche che oggi sono imbavagliate da patti di sindacato che permettono a soci stranieri di espropriare il nostro risparmio e con questo acquistare le nostre industrie più fiorenti. Così, con un provvedimento contenuto nella finanziaria, abbiamo liberato le fondazioni bancarie da vecchi parassiti che per anni hanno sottratto risorse agli enti locali per riempire le tasche alla propria parte politicante e le abbiamo restituite ai legittimi proprietari: i cittadini. In Europa - continua Bossi - si respira un'aria totalitaria di chi vuole sottrarre addirittura la Giustizia, imponendo il mandato di cattura per una serie interminabile di reati. Trentasei reati compresi molti dei quali hanno consentito ad alcuni procuratori di sinistra di fermare il cambiamento federalista colpendo la Lega. Noi non dimentichiamo la storia. Io - racconta Bossi - ho suggerito a Castelli di trattare pure in Europa, ma solo sui reati per i quali c'è un mandato dal parlamento, ossia sul terrorismo ma non per tutto il resto. Io non me la sento certo di mettere un operaio della Bovisa, di Treviso o di Canicattì nelle mani di un giudice di un qualsiasi paese, di una qualsiasi "forcolandia", magari si uno Stato ex comunista (visto che si vuole allargare a Est l'Unione) dove i servizi segreti sono quelli di prima. Si tratta di follia... Io non me la sento di mandare i cittadini padani e italiani a vivere simili avventure. La giustizia deve essere concessa all'Europa, solo dopo l'approvazione di una costituzione europea. Una costituzione - ammonisce Bossi - che per essere valida deve essere votata dal popolo, non dai massoni e dalle consorterie di potere. Berlusconi che martedì (oggi per chi legge, ndr) incontrerà il presidente di turno della Ue, non tema di stare dalla parte dei popoli e della democrazia. La nostra lotta - conclude Bossi - non è contro l'Europa, ma è per un'Europa dei popoli dove il potere viene dal basso e va alle istituzioni. Questa è solo la prima manifestazione, ma ne verranno molte altre perché tutti gli uomini possano sentire che il popolo vuole contare e vuole essere lui a poter scegliere il proprio destino».

13 DICEMBRE 2001: DEVOLUTION, VIA LIBERA – IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA APPROVATO LA NORMA PREPARATA DAL MINISTRO PER LE RIFORME

Umberto Bossi: «E' partito il grande processo federalista. La svolta che rischiava di rimanere impantanata è partita. Finalmente lo Stato non è più basato sul centralismo, ma sul *foedus*, sul patto e la stima reciproca fra tutti i popoli che lo compongono». La devoluzione passerà al vaglio del Parlamento in gennaio, prima di trovare applicazione concreta.

16 DICEMBRE 2001: IN TUTTO IL PIEMONTE GAZEBATA DI FINE D'ANNO CON PANETTONI E VIN BRULÈ

Difendiamo i prodotti padani contro la globalizzazione. A Torino, Cuneo, Novara, Alessandria ed Asti vengono allestiti i gazebo della Lega Nord per una manifestazione, durante la quale saranno offerti a tutti i cittadini, impegnati negli ultimi acquisti per il Natale, panettoni e vin brulè.

19 DICEMBRE 2001: ROMA LA POLENTA “CONQUISTA” MONTECITORIO

Roma, per un giorno, si trasforma in un insolito palcoscenico per i prodotti tipici della cucina padana. Questo il modo scelto dalla Lega Nord per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla necessità di salvaguardare i prodotti tradizionali, sia dalla burocrazia europea, sia dalle spinte globalizzatrici che ci vorrebbero tutti uguali, anche nei sapori e nei gusti alimentari.

22 DICEMBRE 2001: POLENTATE, QUEL GUSTO DI RIPRENDERSI LE CITTA'

La Lega Nord è presente in tutte le piazze della Padania per una polentata in difesa delle nostre tradizioni. "Si alla polenta, no al cous cous", lo slogan della manifestazione (in diretta su Rpl dalle ore 14,00) un urlo contro una globalizzazione che, diretta solo dai poteri forti e dalle oligarchie finanziarie, si dimentica troppo spesso dei popoli e delle loro tradizioni. A Milano è presente il Segretario Federale Umberto Bossi.

22 DICEMBRE 2001 – FRIULI, LA LEGA APRE LE PORTE AGLI ORIUNDI DALL'ARGENTINA.

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha dato l'ok al progetto studiato dalla Lega Nord per favorire il ritorno degli emigrati friulani nel mondo. Ovvio soddisfazione nel gruppo leghista. I friulani di ritorno potranno ora contare su un aiuto concreto da parte della Regione per trovare casa e lavoro nella loro terra di origine. Anche il comune di Udine e la provincia di Padova hanno deliberato iniziative analoghe.